Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 16 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 274

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La proposta di Hoover

Non è molto facile raccapezzarsi nel dedalo di dichiarazioni, affermazioni, tesi e consigli che, a proposito della futura Conferenza di Londra, vengono alla ribalta. E si capisce: sono in gioco formidabili interessi. Non altrimenti, nei periodi critici della guerra, spuntavano improvvise le offensive di pace, non meno pericolose delle offensive cruente. Non son dubbie la buona fede e la buona volontà del Presidente Hoover, sempre però nel quadro ben definito degli interessi americani. Ma la recente sua proposta — di considerare le navi cariche di viveri come le navi ospedale — esposta in un discorso all'«American Legion» nell'anniversario dell'armistizio, lascia perplessi.

Notiamo subito che per noi, necessariamente costretti in tempo di guerra a ricorrere oltre mare per approvvigionamenti di viveri, la proposta americana riuscirebbe utile. Ma qui si tratta di esaminare la proposta nella sua portata mondiale e nel suo valore intrinseco. Il Presidente ha dichiarato di esporla a titolo puramente personale e non come Capo di Stato ed ha ripetuto che della libertà dei mari non si parlerà alla Conferenza di Londra. Egli invoca dunque una discussione accademica negli organi della pubblica opinione. A quale scopo? Che proprio, nei colloqui col Premier inglese, di questo spinoso argomento non siasi parlato? Ogni dubbio è lecito, perchè quanto sinora è stato pubblicato su tali colloqui è molto vago e di preciso si sa soltanto che l'accordo completo non è raggiunto. Comunque sia, discutiamo pure accademicamente.

Hoover ritiene che, in conseguenza dello sviluppo industriale e demografico negli ultimi 50 anni, è cresciuta per parecchie Nazioni la necessità di provvedersi di viveri oltre mare; di qui la necessità di accrescere le forze navali a protezione dei rifornimenti in tempo di guerra e la tendenza ad alleanze militari. Anche i Paesi esportatori di derrate (vedi Stati Uniti) hanno bisogno di forze navali per garantire i loro traffici. Di qui l'importanza di impedire o di proteggere i rifornimenti nello svolgimento delle operazioni di guerra. Ma il blocco è inumano perchè affama i non combattenti, donne e fanciulli, quindi è da condannare. Si lasci dunque libera via alle navi trasportanti viveri e si farà per un verso opera umanitaria e per l'altro si potranno ridurre le forze navali di quell'aliquota, che ora è ritenuta necessaria per esercitare il blocco e per impedirlo.

E' evidentemente difficile, e la dimostrazione di ciò è quotidiana ed in ogni campo, a menti europee comprendere i concetti americani, talvolta di un semplicismo sconcertante, nello stesso modo come è difficile ad un americano di comprendere i problemi europei. Eppure, se vi è un americano che dovrebbe conoscere questi problemi, questi dovrebbe proprio essere Hoover, che ha diretto la Commissione degli approvvigionamenti durante la grande guerra. Ma come non considerare che la guerra è, per noi europei, una partita, dove si gioca il tutto per il tutto? L'antica distinzione tra belligeranti e non belligeranti si può dire scomparsa e lo scopo unico, a cui si mira, è di piegare l'avversario. Quanto più presto ciò si ottiene, tanto meglio è, e tutti i mezzi sono leciti, ad eccezione di quelli che creano sofferenze o danni inutili (offese a navi ospedale ed a stabilimenti della Croce Rossa, impiego di armi inutilmente crudeli, ecc.) e poi ancora, non dimentichiamo le mazze ferrate.

Però il concetto di risparmiare le popolazioni inermi, senza dubbio umanitario, ma che tende a sparire collo sviluppo del concetto antitetico della guerra totale, ha sempre subito un'eccezione da quando si son fatti assedi. Precisamente sull'affamamento della popolazione d'una città assediata ha sempre fatto assegnamento l'attaccante quanto e forse più che sugli effetti delle armi. Diamo all'assedio dimensioni gigantesche ed avremo il blocco degli imperi centrali durante l'ultima guerra. E poi, servirebbero i viveri ammessi in franchigia ai soli non belligeranti? O non sarebbero i viveri trasformati in munizioni per le armi? Dai grassi e dalle ossa si ricava la glicerina, dai farinacei si ricava l'alcool. E perchè non ammettere che attraverso le linee di blocco passino anche le materie tessili dal momento che le sofferenze pel freddo sono altrettanto penose e micidiali delle sofferenze per fame? E dai tessili si ricavano altri componenti degli esplosivi. I prodigi della chimica sono infiniti. Ed, infine, perchè limitare la concessione al blocco marittimo? Se il principio è giusto ed ha da essere accolto, non si vede perchè non dovrebbe venir applicato anche sulle fronti terrestri. E così si arriva all'assurdo di genie, che sulla fronte di battaglia si ammazza colle armi e lascia passare le vettovaglie.

Queste le più salienti osservazioni, che si possono fare in linea accademica e considerando il problema sotto l'aspetto della condotta della guerra. Ma la proposta Hoover dev'essere considerata anche e soprattutto dal punto di vista politico nella situazione presente. Ora, qual è questa situazione? La parità navale tra Inghilterra e Stati Uniti, caposaldo della futura eventuale intesa, dev'essere raggiunta nel 1936 arrestando fin d'ora le costruzioni inglesi e lasciando costruire agli Stati Uniti il numero necessario di navi per raggiungere nel 1936 il tonnellaggio inglese. Quindi il dominio assoluto dei mari da parte dell'Inghilterra scompare. Ed allora il blocco navale — arma formidabile in mano dell'Inghilterra — perde gran parte di valore. Si possono però verificare casi di conflitto, nei quali gli Stati Uniti restino neutrali e nei quali in conseguenza l'Inghilterra riacquisti il maggior interesse ad esercitare il blocco e, nello stesso tempo, gli Stati Uniti abbiano tutto l'interesse ad esercitare quello che, per essere chiari, si deve chiamare contrabbando di guerra.

Rifiutando la proposta Hoover, l'Inghilterra conserva quest'ultima possibilità; accettandola, si garantisce in certo qual modo l'esistenza, poichè non potrà più essa stessa venir bloccata, cosa possibile ora che ha perduto il dominio assoluto del mare. E questa doppia alternativa spiega la perplessità dell'opinione pubblica inglese nel giudicare la proposta.

Sorvoliamo, ma non omettiamo, un'ultima obbiezione e cioè che la proposta Hoover è in opposizione all'art. 16 del patto della Società delle Nazioni, il quale vuole che «se uno Stato membro della Società ricorre alla guerra, è considerato «ipso facto» come in guerra contro tutti gli altri, i quali debbono rompere ogni rapporto con esso ed interdire ogni rapporto ed ogni comunicazione commerciale o finanziaria dei proprii sudditi e dei sudditi di Stati anche non membri con quelli dello Stato ribelle». Non v'è altro modo d'interdizione all'infuori del blocco.

Comunque si voglia tuttavia giudicare la proposta americana, essa è però un tipico esempio del sistema anglo-sassone quando s'ha da sostenere qualche cosa, che è da altri osteggiato: trovare una formola astratta e generale, quasi sempre con fondamento morale, che sia difficile negare senza incorrere nel biasimo dei teorici e dei moralisti. Fattala accettare, la sua applicazione al caso particolare, che interessa, viene di conseguenza. E per chi protesti la risposta è facile: Non avete riconosciuto la bontà del principio?

GIOVANNI MARIETTI.

La data della Conferenza navale comunicata al Governo italiano

Roma, 15 notte.

Il Governo inglese, in una comunicazione ufficiale, ha indicato al nostro Governo quale data per l'inizio della Conferenza navale il 21 gennaio prossimo. Sappiamo che da parte italiana si è fatta osservare la concomitanza dell'avvenimento colla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni indetta per il 20 gennaio; tuttavia, qualora gli altri Governi partecipanti alla Conferenza non muovano obbiezioni per questo fatto, l'Italia non ha nulla in contrario.

La comunicazione inglese si è limitata alla questione della data; nessuna delucidazione ancora intorno all'ordine del giorno della Conferenza; come scrivemmo ieri sera, il Foreign Office, non sarebbe pronto nel suo lavoro di preparazione. Si vede che a mano a mano che si scende sul terreno concreto, il problema del disarmo navale non è così semplice come forse in un primo tempo credevano i laburisti, ritenendolo un problema di buona volontà. Oggi l'attenzione maggiore è rivolta all'idea di Hoover sulla libertà di commercio durante la guerra, e comincia ad apparire illogico che si parli di diminuzione di tonnellaggio e di unità navali senza che nello stesso tempo venga presa in considerazione la questione che fu ed è alla base del dissidio anglo-americano.

La tragedia della disoccupazione in Inghilterra

Il fallimento della politica del Governo laburista e il drammatico appello della signora Snowden ai partiti per risolvere l'angoscioso problema - Crepe e rivolte nella maggioranza parlamentare - La vana fatica di Thomas - Diecimila disoccupati in più per ogni settimana.

Londra, 15, notte.

L'intervento di una donna, e per giunta estranea alla vita parlamentare, sta avviando il problema della disoccupazione in Inghilterra su di una strada che può condurre ad una soluzione eventuale, ma che in ogni caso avrà per effetto di compromettere di fronte alla pubblica opinione il disgraziato Ministro della Disoccupazione, Thomas. La signora Snowden, moglie del Cancelliere dello Scacchiere, ha diramato un appello a tutti i partiti perchè dimentichino le rivalità, le animosità e le incompatibilità programmatiche o personali, per unirsi tutti in un tentativo energico e disperato inteso a risolvere il gravissimo problema della disoccupazione. Questo è un problema nazionale — dice la signora Snowden — e deve essere risolto da tutti i partiti, non da uno solo. Il Governo quindi dovrebbe convocare una conferenza dei tre partiti parlamentari e proporre la nomina di una Commissione di tecnici per trattare il problema che coinvolge l'avvenire del Paese.

L'appello della signora Snowden

L'appello è stato inviato dalla signora Snowden all'organo liberale *Daily News* e non al giornale laburista, per quanto la consorte del Cancelliere dello Scacchiere appartenga al partito laburista, ma, evidentemente, rivolgendosi alla ospitalità radicale, la signora voleva togliere alla sua mossa ogni sembianza di biasimo rivolto alla incompetenza del ministro Thomas, collega di Gabinetto del marito. Ma, voglia o no, questo intervento è un biasimo che si rivolge anche a tutto il Governo, perchè conferma quanto si viene sostenendo da qualche tempo in qua, perfino dai più esaltati simpatizzanti del laburismo, che il Governo non ha finora neppure la più vaga idea del come affronterà il problema che, esso garantiva alle masse elettorali, sarebbe stato risolto in un batter d'occhio, purchè MacDonald, Snowden, Thomas ed Henderson fossero inviati al potere. Thomas che possiede provviste di energia da rivendere a tutti i partiti, che smania di volontà di fare, che si dimena disperatamente dall'alba alla sera con un favoloso dispendio di forze e di buona volontà, non è riuscito ad avanzare che modestissimi schemi di lavori per lo più di carattere ferroviario (egli era segretario della federazione ferroviaria inglese e — come disse giorni or sono Lloyd George — è afflitto da «ossessione ferroviaria»), i quali al massimo possono assorbire qualche migliaio di operai senza lavoro, ma lasciano immutata la situazione. Di idee nuove egli ha dimostrato di non averne nessuna, e nemmeno è riuscito a mettersi su un piano comprensivo e lungimirante per ridurre in modo sensibile il numero dei disoccupati. Egli riconosce che non si può risolvere il problema mettendo semplicemente le mani nei sacchi delle finanze statali, e d'altronde Snowden, ringhioso e ostinato guardiano del tesoro, non lo lascerebbe fare.

A fianco della «ossessione ferroviaria», Thomas sta coltivando ora «l'ossessione artistica». Egli chiede, infatti, al collega Snowden qualche migliaio di sterline per rimettere in ordine i monumenti antichi pericolanti, mediante l'impiego, di dubbia competenza, dei senza lavoro. Più di un migliaio di persone viventi di soccorsi statali verrebbero a trovare una occupazione di carattere passeggero e forse poco desiderata, data la sfavorevole stagione. Molti disoccupati sono tuttavia già al lavoro per mettere alla luce mura romane o riparare castelli medievali un po' da per tutto attraverso l'Inghilterra. Per un migliaio, dunque, di disoccupati verrà trovato così lavoro di qui a Natale, ma intanto le cifre della disoccupazione continueranno ad aumentare di una diecina di migliaia almeno ogni settimana.

Snowden non lesinerà i pochi soldi richiestigli per questa attività artistica di Thomas, ma non aprirà i forzieri statali per opere più costose, a meno che realmente non sia convinto che esse costituiscano il tanto ricercato toccasana della situazione. Per ora il Cancelliere è riuscito a resistere, con quella ostinatezza che gli statisti continentali conoscono, alla insistente domanda dei suoi colleghi di partito, di aumentare i contributi statali ai disoccupati. L'estrema sinistra del partito, capitanata dallo scapigliato Maxton, esigeva e continua ad esigere che tali contributi vengano aumentati almeno del 50 per cento, con una spesa ammontante a oltre 30 milioni di sterline. Snowden non ha ceduto, ed il progetto di legge sulla riorganizzazione dei soccorsi ai senzalavoro, oggi presentato al Parlamento, prevede soltanto una spesa complessiva di 24 milioni di sterline. I soccorsi vengono aumentati soltanto di due scellini per settimana, con un leggero aumento nel numero di coloro aventi diritto ai sussidi governativi. L'estrema sinistra dichiara oggi che non accetta il progetto e preannuncia vigorosi attacchi contro il Governo per la settimana ventura. Ma, ammesso che Maxton decida veramente di aprire le ostilità contro il Governo, egli non riuscirà, con la migliore buona volontà del mondo, a racimolare intorno alla sua persona più di una ventina di combattenti. Ciò non significa però che del male non ne possa essere fatto al Governo, la cui autorità rimane certamente menomata da una aperta rivolta nel campo della maggioranza parlamentare.

Accoglienze favorevoli

E' necessario tener presente questa situazione all'interno del Partito per apprezzare come si conviene il significato della mossa individuale della signora Snowden. Non vi è dubbio, infatti, che la rivolta in seno al Partito laburista e al gruppo parlamentare perderebbe tutto il suo carattere pericoloso qualora l'intero problema della disoccupazione venisse tolto dalle inesperte mani del laburismo ed affrontato con seria competenza e decisa volontà di risolverlo a fondo da un consesso, essenzialmente apolitico, di esperti. In linea generale l'appello della signora Snowden incontra accoglienze favorevoli in quasi tutti gli ambienti. La stessa *Morning Post*, che ricorda al Governo i rimproveri che i suoi uomini mossero ai Governi precedenti e l'accusa di MacDonald e di Thomas a Baldwin ed a Chamberlain denunciati all'opinione pubblica come incompetenti e pusillanimi, riconosce che l'appello non può essere respinto perchè gli interessi nazionali non debbono essere sacrificati per rappresaglie di partito, ed aggiunge che «vi è una profonda ironia in questo appello di soccorso diramato proprio a coloro che tempo fa ancora erano denunciati come incompetenti».

Una minore generosità d'animo è dimostrata invece in quegli ambienti conservatori che fanno capo al *Daily Express*. Il giornale, sotto il pretesto che in luogo di risolvere il problema si chiacchiererà a perdifiato per lunghi mesi senza giungere a nessun risultato concreto, sostiene che spetta al Governo di agire. Se ha bisogno di competenze e di cervelli solidi, spetta a lui di cercarli e di fare appello alla loro collaborazione. I conservatori sono convinti che la disoccupazione sarà eliminata mediante una politica puramente imperiale di dazi protettivi. I liberali scorgono il toccasana in un vasto piano di lavori stradali attraverso tutto il Paese. I laburisti pretendono che con qualche goccia di socialismo tutto andrà a gonfie vele. A che pro — dice il giornale — sforzarsi di conciliare vedute inconciliabili? Occorre che qualcuno assuma la responsabilità, e questa non può nè deve essere assunta che dal Governo. Esso otterrà senza dubbio tutto l'appoggio di cui potrà avere bisogno, ma occorre che lo chieda.

La domanda è alquanto mortificante per la dignità di un Partito che è al Governo, ma per fortuna MacDonald è aiutato a uscire dalla situazione imbarazzante dal Partito radicale. Quest'ultimo è entusiasta dell'appello della signora Snowden e più di tutti è entusiasta Lloyd George, le cui relazioni di profonda amicizia col Cancelliere dello Scacchiere sono ben note.

L'adesione di Lloyd George

«Sono perfettamente d'accordo con la signora Snowden — egli dice — nel ritenere che il problema della disoccupazione è una questione al di sopra dei partiti e al di sopra di ogni considerazione di vantaggi politici. Sono sicuro di interpretare il pensiero del gruppo radicale quando dico che esso sarebbe disposto a partecipare a questa conferenza di tutti i Partiti allo scopo di contribuire alla soluzione di questa grande tragedia umana che diffonde la desolazione nel Paese».

Ieri notte poi il ministro Thomas, al banchetto della Camera di commercio canadese a Londra, chiudeva il suo discorso sulla situazione industriale con un appello indiretto alla cooperazione di tutti per risolvere il grave problema della disoccupazione.

«Tutto quello che possiamo sperare — ha detto Thomas — è una mobilitazione di tutte le buone volontà del Paese. Agli uomini e alle donne, senza distinzione di classe, diciamo: — Questo è un problema riguardante tanto voi quanto noi».

E' indirettamente questo un mezzo ma aperto riconoscimento della impossibilità in cui il laburismo si trova di risolvere il problema, ed è senza dubbio il primo appello ufficiale di aiuto rivolto ai partiti dell'opposizione. Come dicevamo più sopra, Thomas può essere sicuro che l'appello sarà accolto senza risentimenti o desideri di mortificazione dagli avversari, ma il laburismo sa che la generosità d'animo dell'opposizione si fermerà al limitare della presente Legislatura, e che quando giungerà il momento di fare appello alle urne il Partito conservatore e quello radicale si varranno dell'aiuto offerto al laburismo per dimostrare alle masse elettorali che col socialismo puro o annacquato non si risolvono i grandi problemi nazionali.

Oggi, intanto, alla Camera dei Comuni un deputato laburista ha avanzato un altro progetto di legge mirante a garantire a tutti gli impiegati ed operai del Paese un periodo di riposo annuale di 8 giorni con piena paga e con una penalità di un minimo di 20 sterline contro qualsiasi direttore di impresa che violi le disposizioni del progetto di legge. Il progetto è stato respinto da varii oratori di parte conservatrice e non è riuscito ad entusiasmare il Governo. Esso però, per bocca di Lawson, lo ha accettato ma con la implicita dichiarazione che la complessità e l'urgenza dei problemi che deve affrontare il Governo gli impediscono di fornire tutte le facilitazioni indispensabili per spingere innanzi il progetto fino al varo.

La persecuzione dei croati

Un generale e gli abbonati di un giornale soppresso arrestati - Diversivi.

Vienna, 15, notte.

In Croazia la polizia davvero non manca di lavoro.

Mandano da Zagabria alla *Reichspost* che gli arresti in massa continuano nella capitale come nell'intera provincia e vengono eseguiti un po' in tutte le classi sociali. Di recente è stato arrestato l'ex-generale austriaco Matasic. Abbastanza originale l'idea di mettere dentro tutti gli ex-abbonati del giornale croato *Domobran*, soppresso coll'avvento della dittatura, e numerosi membri dei gabinetti di lettura croati.

Per trarre in inganno l'opinione pubblica straniera si insiste nel tentativo di far credere questi arresti dovuti ad una congiura di comunisti, versione però che cade da sola non appena si rifletta sulla posizione sociale e sul passato politico degli arrestati. La società ginnastica di Spalato è stata disciolta senza motivazione.

Movimento diplomatico

Roma, 15 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Con recente decreto è stato disposto il seguente movimento diplomatico:

Conte Luigi Vannutelli Rey, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, da Praga è stato chiamato a prestare servizio al Ministero degli Affari Esteri;

Comm. Giuseppe Bastianini, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Lisbona, trasferito ad Atene;

Comm. Mario Arlotta, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Atene, trasferito a Budapest;

Conte Emilio Pagliano, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Helsingfors, chiamato a prestare servizio al Ministero e nominato direttore generale degli affari politici e commerciali dell'America, Asia e Australia;

Comm. Pietro Arone barone di Valentino, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, direttore generale degli affari politici dell'America, Asia e Australia al Ministero degli Affari Esteri, destinato a Lisbona;

Gr. uff. Orazio Pedrazzi, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, destinato a Praga;

Gr. uff. Giovanni Marchi, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario all'Aja, trasferito a Berna;

Comm. Attilio Tamaro, R. Console generale in Amburgo, destinato a Helsingfors, con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Con successivi decreti il *gr. uff. Vincenzo Lojacono*, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, è stato nominato ambasciatore, continuando a reggere la direzione generale del lavoro italiano all'estero.

Il *comm. Mario Arlotta*, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe, è stato nominato ministro plenipotenziario di 1.a classe.

Il *gr. uff. Ugo Sola*, consigliere di Legazione, è stato nominato Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe, continuando a reggere la R. Legazione in Tirana.

Il *comm. Alberto dei Conti de Marsanich*, consigliere di Legazione, è stato nominato Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe, e destinato a reggere l'Ufficio Trattati al Ministero degli Affari Esteri.

Il *comm. Francesco Giorgio Mameli*, primo segretario di Legazione di prima classe, è stato nominato consigliere di Legazione e destinato a Londra».

Nuovo passo italiano a Belgrado per la provocazione al col. Cassone

Vienna, 15, notte.

Si ha da Belgrado che il Ministro d'Italia ha oggi compiuto al Ministero degli Esteri un nuovo passo a proposito dell'incidente svoltosi alcune sere or sono in un pubblico ritrovo fra l'addetto aeronautico colonnello Cassone e il commerciante Radailovic.

La situazione interna austriaca e il grottesco linguaggio belgradese

Vienna, 15 notte.

I borgomastri socialisti austriaci ieri hanno discusso sul tema dell'attitudine da seguire nel caso che si tentino colpi di Stato. Il borgomastro di Vienna, Seitz — primus inter pares — pur protestando fiducia nelle assicurazioni dell'attuale Governo di volere rispettare il principio della legalità, ha osservato però che era opportuno discutere in quale maniera si dovesse difendere la Costituzione. Tuttavia, della maniera giudicata pel migliore i resoconti diramati ai giornali non fanno parola, ma solamente danno notizia degli ordini del giorno approvati, alla fine, all'unanimità e affatto consoni agli accennati principi.

Mentre in Austria di questi mai attuali progetti si parla più del necessario, crescono nei dintorni le voci di quelli che alle cose austriache si interessano per paura di doverne subire ripercussioni dirette o indirette. Molto rumorosi sono i socialisti czechi, i quali sempre più chiaramente dicono che i «compagni» austriaci non difetterebbero di aiuti morali e materiali; il «Pravo Lidu», loro organo, perfino ricorre all'argomento che se le Heimwehren volessero adoperarsi per l'«Anschluss» urterebbero contro le direttive delle grandi Potenze interessate a conservare la pace europea. Ma anche l'ufficiosa «Prager Presse» entra nel dibattito per avvertire non essere la Cecoslovacchia indifferente a quanto avviene all'interno dell'Austria. Questi commenti czechi passano in sordina per ragioni di opportunità e perchè i giornali viennesi soggetti al controllo di Praga che li tiene in piedi, non sono pochi; viceversa irritano le presuntuose chiose della stampa serba, la quale ha la disinvoltura di atteggiarsi a tutrice della pace europea e ad arbitra in materia di civiltà e di buon costume politico. Per non parlare degli scrittori belgradesi che considerano il movimento delle Heimwehren un tentativo di restaurazione absburgica, la «Reichspost» definisce grottesco anzi che irritante il linguaggio adottato dalla stampa serba.

«Belgrado — scrive il giornale — oggi è sede di una dittatura la quale certo non unge con olio di rose. Nella storia della Serbia le organizzazioni nazionali segrete non solo hanno sostenuto una grande parte quando si è trattato di risolvere questioni interne, bensì sono intervenute in modo fatale nella politica internazionale. E adesso, giusto gli organi del più fiero nazionalismo serbo, si credono in dovere di lanciare l'allarme di fronte alle Heimwehren austriache e di fare proprie le ansie per il rispetto della legalità e della democrazia in Austria».

Il giornale ufficioso austriaco conclude osservando con ironia come i socialisti potrebbero in ogni caso accettare pure l'alleanza di stranieri che entro i confini del proprio Stato hanno represso il socialismo con mezzi ultra-radicali.

Il prezzo del grano

Le deliberazioni del Comitato permanente

Roma, 15 notte.

Si è riunito a Palazzo Venezia il comitato permanente del grano sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo. Erano presenti le LL. EE. on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e l'on. Bottai, ministro delle Corporazioni; i senatori Devillis, Novelli, Strampelli e Marozzi, gli on. Angelini, Cacciari, Razza, i prof. Brizzi, Mariani, Fileni, il comm. Bruno ed il dott. Festa; segretario il prof. Ferraguti.

S. E. il Capo del Governo ha aperto la discussione, interrotta nella precedente seduta, sul problema dei prezzi del grano. Ha riferito ampiamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, il quale ha presentato la seguente mozione conclusiva che è stata approvata all'unanimità:

«*Il Comitato permanente del grano, udita la relazione del Capo del Governo, esaminato in tutti i suoi aspetti il problema dei prezzi del grano, constatando come la crisi dei prezzi preoccupi tutti i paesi, sia esportatori sia importatori, in alcuni dei quali, benchè più forti produttori del nostro, si sono verificate flessioni tali da rendere quasi del tutto inefficiente l'azione del dazio doganale; ricordando come il costo di produzione del grano possa trovare la sua riduzione in un aumento quantitativo unitario, conseguito con una sempre maggiore intensificazione culturale; affermando che deve essere in ogni caso scartata la costituzione di qualsiasi pesante e macchinosa organizzazione burocratica; ritiene che, ove occorra, il Governo possa proseguire e intensificare con la necessaria prontezza ed efficacia la sua opera a fianco e a protezione degli agricoltori italiani così fervidamente impegnati nella battaglia del grano adottando le seguenti norme:*

«*1) conservazione dell'attuale dazio doganale, che potrà anche essere opportunamente manovrato per contrastare eccessivi deprezzamenti del cereale;*

«*2) applicazione, qualora se ne manifestino le condizioni opportune, dell'istituto dell'esportazione temporanea con reimportazione in franchigia;*

«*3) più pronta ed energica azione del credito agrario, che potrà massimamente svilupparsi là dove esistano favorevoli condizioni di impianto, di trasporto ecc. ecc., come nel caso di magazzini fiduciari adeguatamente attrezzati;*

«*4) impulso allo sviluppo di tutte le iniziative autonome, come per esempio le vendite in compartecipazione degli agricoltori sorretti dalle proprie organizzazioni sindacali, dagli organi ed enti economici locali e dallo Stato, attraverso i servizi del credito da esso dipendenti;*

«*5) eventuale obbligo dell'industria molitoria, il cui organismo è suscettibile di una migliore razionalizzazione, di usare per un certo periodo date percentuali di grani nazionali e contemporanea eliminazione di ogni norma restrittiva non più necessaria per la politica del consumo*».

L'autocolonna della propaganda

Indi S. E. Acerbo ha presentato al Capo del Governo l'elenco dei vincitori del noto Concorso nazionale per la vittoria del grano, che il Duce premierà l'8 dicembre in Roma.

Successivamente il Capo del Governo ha presentato il piano per la formazione di una autocolonna, composta di 7 carri, per favorire l'intensificazione della propaganda granaria. La autocolonna sarà costituita di un carro destinato alle razze elette del frumento e dei cereali minori, nonchè alla dimostrazione dei più efficaci sistemi culturali di essi; di un secondo destinato ai concimi messi recentemente in commercio coi varii concimi sintetici e complessi; di un terzo per la lavorazione dei terreni contenente macchine agricole e attrezzi perfezionati nei riguardi specialmente dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo; di un quarto per le sementi e le colture foraggere nonchè per i mangimi concentrati, panelli, materiali insilati, ecc.; di un quinto per la proiezione cinematografica di films speciali illustranti la tecnica frumentaria e tutti i perfezionamenti colturali della moderna agricoltura; di un sesto e di un settimo per la propaganda delle Organizzazioni sindacali, cooperative, ecc. Ai gruppi autorimorchi saranno aggiunti un autogeneratore, un'autovettura ed un'officina.

Detta autotreno percorrerà tutti i più importanti centri agricoli d'Italia, soffermandosi nei singoli paesi in coincidenza coi giorni di mercato e, in un periodo di quattro mesi, riuscirà a portare la voce della scienza nei più remoti casolari. L'organizzazione dell'autocolonna è affidata al Sindacato dei tecnici agricoli, il quale si gioverà della collaborazione di tutte le Commissioni provinciali di propaganda granaria, delle Cattedre Ambulanti, delle Stazioni sperimentali agrarie e degli Enti sindacali agricoli.

Infine il Comitato permanente del grano ha approvato altri importanti provvedimenti per favorire sempre più la lavorazione meccanica dei terreni dell'Italia Meridionale ed Insulare oltrechè nel Lazio e nella Maremma toscana, dopo aver assegnato speciali contributi ad alcune Stazioni sperimentali per lavori particolari inerenti ai problemi della coltivazione del grano e ha approvato la delimitazione di numerose zone dell'Alta Italia proposte dalle Commissioni provinciali di propaganda granaria per l'applicazione della legge 16 giugno 1927.

L'imponente mole dei lavori per la bonifica integrale

In seguito alla riunione del Consiglio dell'Associazione nazionale fra Consorzi di bonifica, che ha avuto luogo ieri, stamane S. E. Serpieri ha consegnato a S. E. il Capo del Governo il seguente rapporto sullo sviluppo dei lavori della bonifica integrale:

«L'articolo primo della legge Mussolini per la bonifica integrale consente allo Stato di impegnarsi, nell'esercizio corrente, al pagamento di 90 milioni di annualità per contributi alle opere di irrigazione e di bonifica idraulica da eseguire in concessione, comprese le connesse opere di sistemazione montana. A quella somma di annualità corrisponde l'importo di circa 535 milioni delle opere stesse. In questi giorni il Sottosegretariato per la Bonifica integrale ne ha concretato la scelta. Considerando anche le opere, per circa 131.500.000 lire, assentite nel corrente esercizio su accantonamenti fatti nell'esercizio decorso, si ha un complesso di circa 675 milioni di opere, la cui distribuzione per Regioni è risultata la seguente: Istria e Veneto L. 65.489.876, Lombardia lire 46.276.096, Emilia lire 114.106.095, Toscana e Maremma lire 30.558.050, Lazio lire 123.986.678, Campania lire 54.714.000, Abruzzi e Molise lire 3.000.000, Puglie lire 49.415.000, Basilicata lire 18.000.000, Calabria lire 78.109.048, Sicilia lire 23.547.188, Sardegna lire 41.093.000, oltre una riserva per altre eventuali opere in complessive lire 12.000.000: totale lire 665.094.872.

«Per circa un terzo, le opere stesse sono comprese nel piano dei lavori già avviati per fronteggiare la disoccupazione; per il resto, saranno definite le concessioni entro il corrente esercizio. Per la massima parte si tratta di nuovi lotti di bonifiche già in corso, alle quali, per ovvie ragioni tecniche ed economiche, si è dovuto dare la precedenza. Si segnalano, fra le più importanti, le opere di completamento della bonifica cremonese-mantovana (6.o e 7.o lotto, per lire 33.382.000), che assicura l'irrigazione di un vasto territorio, e gli ultimi lotti della bonifica delle paludi a sud di Mantova (per circa lire 13.000.000), che sarà quindi fra breve completata. Si proseguono pure i lavori di Burana (lire 19.000.000) e quelli di Parmigiana Moglia (22.000.000 lire) e quelli delle varie bonifiche ferraresi in corso (circa 53.000.000 lire). Notevole è lo sviluppo previsto delle opere nel territorio Pontino (bonifica Pontina propriamente detta, e Piscinara (per oltre 84.000.000 lire) e delle bonifiche calabresi, per le quali è calcolata una spesa di circa 56.000.000 lire, e delle bonifiche sarde a cui si assegnano oltre 40.000.000 lire. Fra le opere che solo ora si inizieranno, notiamo la bonifica nonantolana in Provincia di Modena, la bonifica grossetana e quella di Sesto Fiorentino (Firenze), la bonifica del bacino in sinistra del Sele (Salerno), la bonifica del Locone e del territorio di Arneo in Puglia, quella di Metaponto con cui si affronta uno dei più gravi problemi di sviluppo agrario della Basilicata, la bonifica dell'Alli e Punta delle Castella, quella della Piana in Catania in Sicilia, ecc.

«A partire dal 1.o luglio 1930, nel nuovo esercizio finanziario, la legge Mussolini consente impegni per altri 40 milioni di annualità di contributo, corrispondenti ad altre 800.000.000 lire circa di opere. Così un'imponente e crescente massa di lavori, con ritmo via via più celere, darà nuove fertili terre alla produzione agraria intensiva e nuove sedi di vita alla popolazione rurale. Sarà anche accelerato il raggiungimento della vittoria del grano».

I contratti di lavoro per mezzadri e piccoli affittuari

Al Ministero delle Corporazioni l'on. Bottai ha presieduto questa sera la preannunciata riunione della Commissione parlamentare, che ha in esame il disegno di legge per l'estensione della disciplina dei contratti di lavoro, in rapporto alla colonia, alla mezzadria e alla piccola affittanza. Sono intervenuti gli on.li Fausto Bianchi, Mazzadei, Piccoli, Angelini, Aldi Mai, Arnaldi, Marghinotti, Cacciari. Assenti giustificati gli on.li Guglielmotti e Calori. Sono anche intervenuti il sottosegretario di Stato alle Bonifiche on.le Serpieri, il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura on.le Razza, il presidente del Consiglio tecnico della Confederazione degli agricoltori sen. Marozzi, il capo Ufficio sindacale del Partito comm. Klinger e il direttore generale del Ministero delle Corporazioni comm. Babatini.

Il ministro ha fatto alcune dichiarazioni sulle finalità del noto disegno di legge, col quale non si vuole in alcun modo snaturare la sostanza dei rapporti di colonia, mezzadria e piccola affittanza, ma solo intervenire a tutelare l'elemento lavoro, che esiste, seppure non preponderante, tanto nella colonia e nella mezzadria che nella piccola affittanza, e ciò secondo la lettera e lo spirito della legislazione sindacale e della Carta del Lavoro, che vogliono sempre tutelato il lavoro sotto qualsiasi forma e in qualsiasi condizione svolga la sua opera.

Si è quindi svolta sul testo del disegno di legge una lunga discussione, nel corso della quale, fermo restando il concetto fondamentale, si è deliberato di introdurre alcune modificazioni nella formulazione degli articoli, e infine si è nominato relatore all'unanimità l'on. Marghinotti, che sottoporrà la relazione all'approvazione della Commissione il 28 novembre prossimo.

I Dopolavoro agricoli

L'on. Turati, nella sua qualità di Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha diretto ai presidenti dei Dopolavoro provinciali una circolare, nella quale dispone che i Dopolavoro provinciali abbiano a spiegare nell'anno ottavo un'azione più vasta e proficua per la penetrazione tra le masse rurali, in conformità della sempre maggiore importanza e del prevalere del fattore agricolo sulla rinnovata economia nazionale.

«L'avere incluso — continua l'on. Turati — i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura tra i membri del Direttorio del Dopolavoro comunali varrà certo a stimolare l'opera nel senso da me desiderato. Per coordinare le attività più attinenti alle masse rurali e concretarne l'azione con ben determinati scopi, volti ad attuare quelle forme di assistenza e di educazione più utili ai ceti della periferia agricola, sono venuto nella determinazione, anche in accoglimento del vivo desiderio del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, di nominare in ogni provincia un Direttorio tecnico per il Dopolavoro agricolo. A tale carica intendo siano preposti in ogni provincia i rappresentanti del Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti, i quali sono i più indicati per svolgere l'azione che mi sta a cuore».

Pagine del Nievo

Per la collezione ojettiana dei Treves Riccardo Bacchelli ha compiuta una scelta delle « più belle pagine » di Ippolito Nievo, ottima scelta (diciamolo subito), specialmente perchè il Bacchelli, che pur poteva aggiungere altri brani delle *Confessioni*, ha giustamente preferito di ripubblicare il diario della spedizione dei Mille, le lettere dalla Sicilia, le due « relazioni » sulla stessa spedizione, la prima a nome di Giovanni Acerbi, Intendente Generale della spedizione e superiore gerarchico del Nievo, la seconda indirizzata al direttore della *Perseveranza*, e apparsa su quel giornale il 31 gennaio del '61, e infine il « Frammento sulla Rivoluzione nazionale ». Questo frammento era inedito; e il compilatore lo ha avuto da Alessandro Luzio che molti anni fa, come è detto nella noticina introduttiva, lo fece copiare dall'autografo rimasto con le altre carte di Ippolito presso la famiglia ed ora scomparso con essa. Il diario della spedizione, pubblicato dallo stesso Luzio su *La Lettura*, maggio 1910, non era stato mai ristampato; il Nievo lo dettò per uso di uno scrittore francese, il La Varenne, al quale avrebbe dovuto « servir di schema per una sua storia della prima spedizione »; le lettere furon pubblicate dal Mantovani nella sua biografia del Nievo, *Il poeta soldato*, ora pressochè introvabile, e sono dirette alla madre e alla cugina contessa Bice Melzi, la Pisana, come diceva, con facile arbitrio, Raffaello Barbiera.

Giustamente ancora il Bacchelli nota nella sua prefazione: « Se Nievo ha scritto tante meno pagine d'assunto politico, che non sian quelle d'amante romanzesco, esse non sono nè le meno importanti nè le men belle... Erano reliquie, e non meritavano di continuare ad essere tali; per l'originalità e forza grandi del pensiero e della passione; perchè concorrono a far le nobile e possente unità spirituale di Nievo; per il loro fresco e ardito valore poetico... Nievo non scrisse mai meglio, non scrisse mai così alacremente e sobrio ». Ecco dunque la figura d'Ippolito Nievo sottratta un poco dalla luce (qualcuno, in vena di entusiasmi improvvisati e di romanzo scoperto, direbbe dall'ombra e addirittura dal buio) del romanziere, e ricondotta a quella più giusta, più vera dal lato storico e morale, del politico, del soldato. La novità di questa « scelta » sta brevemente in questa messa a fuoco, in questa, dirò la parola, rivalutazione, ottenuta tuttavia mediante un leggero spostamento della figura dello scrittore verso la sua figura morale.

* * *

Certi giovani che vanno cercando frettolosamente dei maestri si sono recentemente attaccati alle *Confessioni*, non solo dicendo mirabilia di questo romanzo ma definendolo addirittura un « capolavoro ignorato ». Ignorato da chi! Per conto mio, e credo per conto di parecchi altri, le *Confessioni di un ottuagenario* le ho lette sin da ragazzetto; e la scoperta che fa del mare il giovinetto Carlo ricordo d'averla mandata, per obbligo scolastico, anche a memoria. Non voglio dire con questo che in quei lontani anni io potessi capire, specie per la parte storica, il romanzo; e che una rilettura, fatta in tempi più maturi, non possa e non debba essere utile. E' anche possibile ammettere che, fatta a caso vergine, la lettura delle *Confessioni* desti entusiasmo; ma direi che se entusiasmo nasce, sarebbe bene tenerselo per sè, e non andarlo a spifferare a questo e a quello, come se si fosse trovato un tesoro nascosto, che poi risulta essere un tesoro conosciuto da tutti. Sapete la storia di quell'inventore che andava mostrando un suo complicato apparecchio per ripararsi dalla pioggia, che poi risultò essere nient'altro che un ombrello. Scopritori d'ombrelli ce n'è ogni tanto qualcuno, ma nessuno è disposto a dar loro il brevetto d'inventore.

Dunque, le *Confessioni*: un bel romanzo indubbiamente, sebbene alquanto prolisso. Lo notarono già i suoi primi lettori. Notarono che le parti riguardanti la famiglia di Carlo, le nozze dei genitori, la fuga della madre, la nascita della sorella, e l'amore di costei con quel brutto tipo di Spiro Apostulos, sono, come le chiama il Mazzoni, infarciture e sovrammettiture, e il romanzo avrebbe guadagnato dall'esserne alleggerito e corretto. E parimenti ci avrebbe guadagnato se « qualche sprazzo che dà nell'enfasi, alcune incongruenze per dimenticanza e certe contraddizioni tra la forma autobiografica e le affermazioni precise dell'autobiografo su ciò che a un dato punto fecero e dissero, lontano da lui, i suoi personaggi » fossero stati i primi, gli sprazzi, tolti via; e le altre corrette. Vizi del congegno e mende del dettato (su queste mende tuttavia si può non esser del tutto d'accordo col Mazzoni; e ha fatto bene Bacchelli, rivedendo il testo sull'autografo, che come è noto si conserva nella biblioteca comunale di Mantova, a ripristinare il dettato come Nievo lo scrisse, anche con quelle parole di sapore dialettale, che dànno allo stile una gradevole velatura veneta); avviluppata matassa, e lunghezza del racconto — sono questi i difetti delle *Confessioni*, scusabili col fatto che il Nievo, dopo averle composte in pochi mesi del 1857 e '58, non potè tornarvi su; e forse vi sarebbe tornato se la morte non l'avesse colto all'improvviso, in quel naufragio dell'*Ercole*, mentre tornava ai primi di marzo del '61 dalla Sicilia. Ma quei difetti tuttavia non intaccano le parti vive del romanzo; e il primo volume ne è quasi del tutto immune, tanto da far consentire all'idea, avuta da qualcuno, di pubblicarlo staccato, col titolo *Il castello di Fratta*, e anche da autorizzare, almeno in parte, la recente riduzione fatta da Averardo De Negri (editore Bemporad), il quale ha soppressi addirittura gli ultimi tre capitoli. Ma a parte questo, sarebbe augurabile che per il prossimo centenario nascesse un'edizione delle *Confessioni di un ottuagenario* (è giustissima la proposta di Bacchelli, di chiamarle *Confessioni di un italiano*, che è il titolo posto dal Nievo, e cambiato quando uscirono postume, per cura della Fuà Fusinato, nel 1867; i motivi di allora per il cambiamento del titolo oggi non sussistono più), un'edizione, dico, non più « corretta » come fece il Mantovani, ma condotta con la diligenza e coi criteri usati dal Bacchelli sul testo autografo. Qualche venezianismo di più, e la stessa punteggiatura leggermente diversa da quella dei testi correnti, non stonerebbero in questa nuova e augurabile edizione.

Nel lungo e amoroso riassunto che fa lo Spencer Kennard delle *Confessioni*, egli osserva con qualche ingenuità ma non senza giustezza che « davvero la materia sarebbe bastevole non per uno solo, ma per venti romanzi. Nievo non conosce parsimonia. Dispensa a larga mano, quasi con prodigalità shakespeariana, le creazioni della mente. Ha tante cose da dire e ignora l'arte di saperle scegliere. Ne consegue che il suo racconto riesce talvolta noioso e pesante, e il lettore è costretto a schiacciare il nocciolo di molti passi prima di poterne gustare la mandorla saporita ». Ma non manca tuttavia d'aggiungere che « i suoi personaggi non si irrigidiscono mai in attitudini convenzionali, nè si muovono in seguito a situazioni preparate di lunga mano; ma hanno quel grado di consistenza e di duttilità voluto dai singol loro caratteri ». Il che è quanto dire che il Nievo ha il dono precipuo del romanziere, sapendo cogliere e rappresentare la vita dei suoi personaggi nel suo fluire, con quella costante e intima concretezza di determinazioni di cui appunto è fatta la vita. Nulla di *figé*, di stabilito in astratto, secondo una tipologia di caratteri; ed è questo che, per fare un paragone a ragion veduta, può riavvicinare Nievo a Stendhal più che a Balzac, a Tolstoi (e il paragone fra Natalia di *Guerra e Pace* e la Pisana lo accennò l'Albertazzi; come si vede anche questo terreno i critici italiani hanno battuto) più che a Manzoni. E se il romanzo potè apparir dall'esterno come manzoniano, sia perchè anche le *Confessioni* sono un componimento misto di storia e d'invenzione e sia riguardo al fatto linguistico, poichè anche il Nievo cercava uno strumento d'espressione vicinissimo alla lingua parlata, è però assai diverso, e direi opposta l'ispirazione, l'intimo movente del racconto. Nel sistema manzoniano la regola suprema dei fatti umani è la Provvidenza; un mondo trascendente domina e dirige la vita; il bene e il male, più che sulla terra, hanno il loro premio e la loro condanna in un codice non terreno; nel sistema del Nievo opera, invece, la così detta legge naturale delle cause e degli effetti; chi ha lottato quaggiù per il bene trova quaggiù la sua ricompensa; la vita non fa torto a nessuno, nè al buono nè al malvagio. Per dirla filosoficamente, la giustizia trascendente del Manzoni, illuminata dalla carità, trova il suo opposto riscontro nella giustizia immanente del Nievo, sorretta dalla coscienza morale. Ci voleva questo diverso punto di vista, che è nuovo rispetto al Manzoni, e che fa legittimamente del Nievo l'uomo del Risorgimento, perchè fosse possibile un romanzo che segnasse un passo avanti sul vecchio romanzo storico degli epigoni manzoniani.

* * *

Questa coscienza morale, questa fede nell'immanenza, questa « virtù » non retorica, ma attiva, semplice, rigorosa, e pienamente umana, noi le ritroviamo in un modo diretto nel Nievo politico, nel soldato; nel Nievo che balza, con così forte e naturale evidenza, dalle lettere, dal diario, dalle relazioni. Bacchelli le chiama belle e anche per la sobria magniloquenza ond'è in esse affermato il valore storico e pubblico della retta coscienza e dell'operosa onestà »; retta coscienza e onestà che fu il suo costante abito morale, e che l'Abba intuì vedendolo come lo descrive durante la spedizione. « Stavamo accampati al Passo di Renna, un giorno di pioggia. La carrozza era là in mezzo al campo; e, dal fondo di essa, quel giovane avvolto nel mantello guardava lontano nella gola dei monti per dove si aveva a passare volendo andare a Palermo... Aveva un occhio malinconico, qualcosa di diverso dagli altri uomini in tutta la persona ». Ed è questa personalità morale che suggerì al Croce, in uno dei suoi ritratti più indovinati, queste parole: « Tutti, innanzi ai pensieri, alle parole e agli atti di quel giovane, saranno rimasti compresi da un sentimento che non è tanto di ammirazione e di entusiasmo, quanto (mi si passi la parola) di suggestione. La sua risolutezza e la sua intrepidezza si accompagnavano con una semplicità fredda, come di chi sa che non c'è da condursi diversamente, e che quello che egli fa è soltanto una piccola parte di ciò che è tenuto a fare... ». Sentimento di suggestione che si risolve nella simpatia per l'altezza morale del Nievo; e che ci fa considerare con una sorta d'affettuosa attenzione anche le prime prove del narratore, le lunghe novelle *La Pazza del Segrino*, *Il barone di Nicastro*, *La santa* di Arra, e le cose poetiche. Delle quali il compilatore ha fatto una scelta giudiziosa, pubblicando delle novelle i brani più felici, cioè quelli nei quali l'ispirazione del giovine scrittore è più diretta, più a contatto con l'osservazione; e dei versi quelli che hanno una nota, un motivo, un elemento attinti dal costume, dalla realtà e dalle occasioni della vita del poeta, e si sottraggono quindi in gran parte da quel vago posticismo che era l'aura dei secondi romantici. Come lo scrittore, anche il poeta si abbandonò a quest'aura, e scrisse con la foga, e direi l'incontinenza di una vena abbondantissima; ma quando l'osservazione diretta lo tratteneva, come nei « bozzetti veneziani » o l'ispirazione lo guidava a soggetti ai quali andava anche la sua intima adesione morale, come nei versi sul Generale — egli potè riuscir poeta sobrio, con un linguaggio piano e ispirato.

Ha un non so che nell'occhio
Che splende dalla mente
E a mettersi in ginocchio
Sembra inchinar la gente;
Pur nelle folle piazze
Girar cortese, umano
E porgere la mano
Lo vidi alle ragazze.

Fra i ritratti di Garibaldi questo è uno dei più belli; e tutti sentono perchè.

G. TITTA ROSA.

L'Esposizione del libro italiano inaugurata a San Francisco

S. Francisco di California, 15 notte.

E' stata inaugurata l'Esposizione del Libro italiano, presso la pubblica Biblioteca, il migliore e il più bello istituto del genere in California.

Ieri, appena giunto da New York, l'on. Franco Ciarlantini, inviato a rappresentare il Governo fascista, è stato presentato alla colonia italiana nel corso di un grandioso ricevimento. Stamane il Comitato promotore dell'Esposizione ha presentato all'on. Ciarlantini i rappresentanti del Municipio e altre autorità americane; dopo di che, formatosi un corteo di un centinaio di automobili, le personalità italiane ed americane si sono recate alla sede dell'Esposizione, dove hanno parlato il gr. uff. Padrini, presidente del Comitato, e il rappresentante della città.

L'on. Ciarlantini ha poi pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha esaltato l'arte della stampa, che in Italia trovò il suo campo di sviluppo, nel quale l'invenzione meccanica divenne uno strumento di bellezza; e ampiamente lumeggiando il tripudio di cultura del Rinascimento, che improntò definitivamente la civiltà moderna, e in cui tanta parte ebbe la stampa, ha messo l'uditorio dinanzi alla splendida realtà del potente impulso dato da Benito Mussolini al movimento intellettuale che acquista un senso nuovo, ma sempre universale.

Quindi l'on. Ciarlantini, come presidente dell'industria editoriale italiana, ha donato alle principali autorità dello Stato e della città di San Francisco un grande Atlante geografico e varie pubblicazioni italiane.

In serata un grande banchetto ha riunito nella più simpatica cordialità italiani ed americani. E' avvenuto un entusiastico scambio di discorsi, nei quali è stato reso uno schietto omaggio alla meravigliosa perenne fioritura dello spirito italiano. A tutti ha risposto l'on. Ciarlantini, applauditissimo, con una vigorosa sintesi del miracolo cui il Fascismo fa assistere il mondo.

« L'Italia Letteraria »

Nella prima pagina di *Italia Letteraria*, che è uscita oggi, figurano tra l'altro un articolo di Giuseppe Ungaretti sui « Saggisti francesi contemporanei » e un sonetto inedito di Trilussa intitolato « Er pensiero ». Nelle altre pagine: un articolo di Corrado Govoni sul Sindacato degli scrittori e l'ultima parte del « Paese del melodramma » di Bruno Barilli, un articolo intitolato « Cacciatore e ortolano » nel quale Umberto Fracchia si occupa delle opere di Ivan Turghenief e di Francesco Chiesa. Un articolo di Alfredo Casella sull'inaugurazione dell'Augusteo, le solite interessanti rubriche, disegni di Longanesi e Maurì, ecc. ecc.

I nuovi incanti della Città Eterna

ROMA, Novembre.

Per gli uomini dell'età mia, le nuove demolizioni di Roma producono due sentimenti distinti e precisi: uno di rammarico per la scomparsa di tante memorie storiche, di tanti ricordi personali, di tante visioni caratteristiche e non facilmente sostituibili e uno di ammirazione per la nuova bellezza, che si rivela improvvisamente ai nostri occhi. Per conto mio, invidio quelle generazioni, che non avendo ancora veduto il passato, possono ammirare senza restrizione il presente. Per noi, a voler essere in buona fede, più che difficile è impossibile. Chi ha un giorno adoperato la diligenza, non può del tutto abituarsi alle automobili e agli aeroplani. Certo, i quartieri scomparsi sotto l'attività febbrile del piccone, avevano la loro poesia. Tutte quelle casupole, accatastate intorno al Colle Capitolino, erano l'ultimo ricordo di quella Roma medioevale, quando il Sacro Colle, perduto per fino il suo nome antico, si chiamava Monte Caprino, per i greggi che vi pascolavano e la strada che vi conduceva vicolo de *fava tosta*, dall'umile derrata che i venditori ambulanti offrivano ai villani radunati nella sua piazza trasformata in mercato. Erano casupole piene di carattere e nate una accanto all'altra, con criteri individuali dettati dalla necessità o dalla fantasia artistica del proprietario. A volte, dal portoncino d'ingresso, s'intravedeva un angolo d'orto, dove una fontanella gorgogliava in un sarcofago antico e dove un secolare ceppo di vite si abbracciava intorno al tronco rugoso di un leccio o fra le rame frondose e sempre verdi di un alloro. Se il viandante si lasciava vincere dalla curiosità ed entrava in quell'orto, il più delle volte faceva qualche scoperta meravigliosa: l'abside romanica di una chiesetta ignorata, o la colonna di qualche vecchio tempio pagano, che affioravano il terreno fra i riquadri di lattughe o di crisantemi. Vi erano archi e volte piene d'ombra, che si aprivano all'improvviso sopra spettacoli di gioia e di sole. Vi erano botteguccie affumicate, le cui pareti lasciavano intravedere gli avanzi di un edificio imperiale. Vi erano fontane, le cui vasche provenivano da qualche Terma distrutta e chiesette sempre chiuse, ignote ai più, ma che pure conservavano nelle loro pareti un ignoto monumento quattrocentesco, o un bel quadro, o un bel sepolcro, che nessuno immaginava di trovarvi. In quei quartieri e in quel tempo, la visita di Roma era veramente un'esplorazione ricca di sorprese: e ogni piccola iscrizione incastonata in una parete crollante, ogni cappella nascosta in una piazzetta deserta, ogni umile osteria, che ancora offriva il ristoro del suo vinetto acidulo ai passanti, evocava un ricordo di storia o di cronaca. Ma la storia e la cronaca di Roma, sono — ben si sa — la storia e la cronaca del mondo!

L'osteria di Goethe

Così nei quartieri, che oggi sono definitivamente scomparsi, molti di questi ricordi sono con loro svaniti. Abbattuta la casa che fu di Giulio Pippi; quel Giulio Romano, pittore e allievo di Raffaello, che ha questo onore veramente regale: di essere l'unico artista citato da Guglielmo Shakespeare! Distrutta l'« Osteria della Campana », dietro il Teatro Marcello, dove il signor Müller — che era poi Volfango Goethe! — faceva all'amore con la bella Faustina, sui cui omeri veramente romani, segnava il ritmo delle sue elegie. Demolita la chiesetta di Sant'Andrea « in vinchio », che un giorno si era chiamata della Mentuccia, non già per l'odorosa erba silvestre, condimento prezioso per le massaie romanesche, ma per corruzione di Giunone Matuta, il cui tempio sorgeva nelle vicinanze. Era una cappelletta, appartenente alla Confraternita degli scalpellini, che la possedevano fin dal Secolo XVII: ma la sua origine era molto più antica, e sulla piccola facciata si poteva ancora vedere una Vergine piena di mistero, che vi aveva dipinto il quattrocentista Antoniazzo Romano. E con quella chiesetta, demolita anche l'altra di Sant'Orsola, antichissima, e la cui gradinata esterna era formata con frammenti di amboni del IX Secolo, andati distrutti nel restauro che Alessandro VII aveva fatto fare nel 1633.

« Chiesette deliziose, che stanno come *ex-voti* appesi negli angoli più reconditi di un vecchio quartiere, e che oggi non si veggono più. Perchè anche l'architettura chiesastica ha perduto ormai la sua fisonomia personale. Oggi una chiesa è un grande edificio per la folla anonima: allora la cappella era una piccola chiesetta, dove qualche anima devota si recava a pregare.

Queste due chiese erano come le pietre di confine di una grande piazza solitaria, dove fino a pochi anni fa, d'inverno, come di estate, si stendevano le « bancarelle » degli scrivani pubblici. Erano curiosi individui, con certi cappotti neri verdognoli da tutte le pioggie e da tutti i sereni, e con certi cappelli a cilindro, pelosi come un gatto arrabbiato, e che forse ricordavano le glorie di Bartolomeo Pinelli. I più ricchi si pagavano il lusso di una botteguccia e allora non sdegnavano di appiccicare sulla porta qualche cartello di richiamo. Ne ricordo sempre uno che diceva: « Qui si scrivono lettere per i militari e per i «burrini»: arringhe per gli avvocati ignoranti, discorsi per i deputati analfabeti e ragionamenti per i pappagalli ammaestrati ».

Il luogo di « fama infame »

La piazza, come ho detto, era deserta, limitata da un grande casamento di aspetto malinconico non ostante che fosse tutto dipinto di rosso come la casa del carnefice. Ma da un lato, sotto un arco rampante, avanzo probabile di qualche torrione duecentesco, si penetrava in un vicoletto, molto oscuro, molto sdrucciolevole che all'improvviso sboccava in uno sterrato da cui si vedevano le ossature tufacee della Rocca Tarpea. Bisognava conoscere bene la topografia del quartiere, per trovarla; ma quale gioia quando, dopo molte ricerche, ci si trovava ai piedi del luogo « famoso di fama infame » tutto nascosto dagli orti e dalle vigne che lo circondavano come di una ghirlanda eternamente verde. Quegli orti e quelle vigne erano, quasi tutti, affittati ad osti famosi per qualche loro specialità. E dall'uno si trovava il miglior vino d'Orvieto, dall'altro si cucinavano i più squisiti « polli coi peperoni »; un terzo era rinomato per i suoi gnocchi. Le osterie prosperavano e gli osti si arricchivano per una lunga serie di anni. Disgraziatamente uno di loro, spirito più moderno, volle tentare una pericolosa innovazione: innalzò una specie di palcoscenico in fondo al suo giardino e scritturò un certo numero di canterine perchè allietassero gli avventori durante le loro cene. Fu un disastro. Una sera, un gruppo di giovanotti, avendo richiesto a una di quelle ragazze una canzone oscena ed essendosi questa rifiutata di cantarla, ne nacque una battaglia in piena regola con morti e feriti, tutti di coltello, perchè allora la rivoltella era ignota alla plebe di Roma. La questura, naturalmente, intervenne e chiuse il locale. Ma, come avviene in simili casi, l'errore di uno fu pagato da tutti gli altri e a poco a poco le osterie si chiusero una dopo l'altra e la Rupe Tarpea rimase più solitaria e più nascosta che mai.

Oggi tutto questo quartiere è scomparso e dinanzi al grande monastero delle Suore di Tor de' Specchi — il monastero fondato da quella singolare figura di femminista avanti lettera che fu Santa Francesca Romana — si apre un largo spiazzo da cui la Rupe Tarpea emerge come una rocca favolosa, tutta digradante di vecchi giardini, tutta coronata di pini e di cipressi. Spettacolo bellissimo e veramente degno di un grande scenografo, che avrebbe reso felice l'anima mite del Pogliaghi! il quale, in una di quelle sue fantasiose ricostruzioni romane, l'aveva così immaginata fin da trenta anni fa! Spettacolo di bellezza e di grandezza romana, che vorrei poter ammirare interamente, ma dal quale non posso — per quanti sforzi faccia — cancellare il ricordo del suo antico volto. « Ahi morte nella vita i giorni che non sono più! ». E pur troppo ormai di queste morti la vita nostra è pienissima! Ma queste sono riflessioni di un vecchio romano il quale, come quell'altro romano d'elezione che si chiamava Montaigne, ha amato la città « même dans ses verrues ». Quelli che verranno dopo di noi non avranno queste malinconie e potranno ammirare interamente, incondizionatamente il nuovo volto di Roma che — bisogna pur riconoscerlo — è veramente bello.

I mercati traianei

Più assoluta invece è — anche per noi — l'ammirazione dei mercati traianei. Singolare sorte quella di questo edificio romano, a quattro piani, di costruzione monumentale, e pure misteriosamente scomparso e per mille e cinquecento anni almeno, nascosto sotto l'accumularsi di nuovi edifici: fortezza di baroni; conventi di sepolte vive; caserme di soldati e di Camicie Nere! Monumento superbo e forse unico al mondo che lascia vedere intatti i suoi quattro piani, con tutti i suoi rivestimenti di pietra e di marmo, che non è già un rudero più o meno informe, ma un edificio compiuto, che sembra uscir fuori dal suo riposo millenne come da un sogno di poeta! Il suo ritrovamento ha qualcosa di meraviglioso: si credeva di trovare tutto al più l'abside orientale della Basilica Ulpia, ed ecco che oltre questa abside s'innalza tutto un palazzo quale gli archeologi non immaginavano nè meno. Corrado Ricci — che fu il fortunato scopritore — ebbe la forza di tacere e di proseguire nelle indagini: ed ecco ad una ad una le trecento botteghe, ecco i grandi corridoi pavimentati di mosaici, ecco i corpi di guardia, le rimesse, i serbatoi d'acqua, le canalizzazioni, le celle frigorifere, tutto il grande organismo così perfetto del commercio antico. Ma non basta. Si sapeva, dalle antiche cronache del basso impero, di una Via Biberatica la quale doveva esistere in quel quartiere, ma che nessuno aveva potuto ben definire. Ed ecco che la Biberatica si apre all'improvviso con la precisione di un tracciato topografico. Ma non basta ancora: da secoli si discuteva sul mistero dell'iscrizione trajanea, secondo la quale la colonna sarebbe stata a dimostrare l'altezza di un colle demolito per la costruzione del Foro; ed ecco che con la semplicità e la conseguenza di una dimostrazione matematica, il mistero è svelato. Poi è la torre dei Caetani che si svela accanto a quella più massiccia e più terribile dei Conti. Poi è la grande aula con le sue volte e i suoi uffici, che fu borsa e mercato al tempo stesso, ed ebbe i suoi agenti, i suoi commessi, i suoi impiegati d'ogni grado. Ogni colpo di piccone rivelava una meraviglia nuova: Corrado Ricci trionfava, e mai trionfatore era stato più degno del suo trionfo.

Tacere e ammirare

No: dinanzi alla rivelazione dei mercati trajanei, anche i vecchi ricercatori di vecchie cronache e di vecchi ricordi come sono io, non possono che tacere ed ammirare.

Bisogna tacere ed ammirare, e per quanto sia grande lo sforzo che facciamo per ricordare le vecchie casupole e i piccoli giardini chiusi d'un tempo, lo spettacolo della nuova scenografia imperiale, è così bello e grande che bisogna dargli tutta la nostra ammirazione e tutto il nostro entusiasmo. Così Roma si trasforma e si abbellisce, diviene più grande e più maestosa, rinnovandosi eternamente come ogni organismo vivo e forte. Cara e magnifica città nostra, che ogni secolo ha distrutto per riedificarlo, e che ogni secolo ha arricchito di qualcosa sempre più nuovo e sempre più bello. Cara e magnifica città, che è veramente la madre non solo di tutti gl'italiani, ma di quanti nel mondo hanno ancora il senso di quanto è nobile e di quanto è eterno. Cara e magnifica città, che, dopo duemila anni, come ai tempi del vaticinio di Orazio, ancora veramente il Sole non ha veduto niente più grande di lei!

DIEGO ANGELI.

I francobolli di Andorra

Parigi, 15 notte.

I filatelici sono pieni di gioia: alle innumerevoli serie di francobolli che da qualche anno vanno pubblicandosi in ogni parte del mondo, se ne aggiungerà un'altra preziosissima: la piccola Repubblica di Andorra, che non aveva avuto fino ad ora francobolli, avrà i propri. Essa utilizzava per la affrancazione o francobolli francesi o francobolli spagnuoli con la sopra scritta « Repubblica di Andorra ».

Tra poco essa avrà tutta una serie di francobolli. La serie avrà sei disegni diversi: quattro riprodurranno vedute della bella valle dei Pirinei, un'altro un « condor » volante sulle alte montagne. l'ultimo rappresenterà infine il Consiglio di Andorra presieduto dal Vescovo De Migel.

Questi francobolli, che a dire di quanti li hanno visti, sono bellissimi, formeranno la gioia dei filatelici poichè, dato il piccolo numero degli abitanti, la tiratura di quelli, per esempio, di 25 centesimi, non oltrepasserà i 100 mila esemplari.

Crudele stratagemma di un ladro internazionale

Budapest, 15 notte.

Per andare a colpo sicuro un moderno ladro aveva cominciato col limitare la sfera della sua attività alle famiglie provviste di telefono.

La famiglia presa di mira, un giorno si sentiva chiamare all'apparecchio per ricevere la triste notizia di una sciagura capitata a uno dei suoi membri. (A Parigi un altro ladro aveva adottato lo stesso trucco, però dando a negozianti indicazioni utili a sorprendere pretese infedeltà delle consorti). Mentre la famiglia allarmata usciva di casa, il mariuolo aveva agio di entrare con comodo nello appartamento vuoto per farvi man bassa.

Ieri il ladro, che si chiama Ladislao Mandel, ha commesso l'imprudenza di rinunciare all'uso del telefono e ciò gli è riuscito fatale. Presentatosi come medico di una clinica in casa di un commerciante, ha terrorizzato la signora annunziandole che il marito giaceva moribondo al sanatorio. La signora è salita senz'altro in automobile ma alla clinica ha subito scoperto di essere caduta in un tranello e ha telefonato alla polizia, la quale in pochi minuti ha mandato nella casa agenti che hanno sorpreso Ladislao Mandel al lavoro.

Ladislao Mandel è un noto pregiudicato e non sa neppure dire quanti appartamenti abbia svaligiato un po' in tutta l'Europa sud-orientale, dall'Ungheria alla Turchia. A Budapest fino ad ora lo hanno riconosciuto dieci vittime.

Un pranzo interrotto da una irruzione di banditi

Buffalo, 15 notte.

Mentre 18 persone erano adunate a banchetto in una casa signorile, penetrarono dalle finestre alcuni figuri con le rivoltelle spianate ordinando a tutti di consegnare gli oggetti di valore e i portafogli. I convitati sulle prima ritennero che si trattasse di uno scherzo, che facesse parte del programma escogitato dal padrone di casa per aumentare il divertimento della serata; senonchè la banda si incaricò tosto di togliere ogni illusione ai malcapitati allineando uomini e donne contro il muro e depredandoli dei gioielli e del denaro. Non risparmiarono neppure l'argenteria che brillava sulla tavola.

Dopo di che, sorridendo e augurando la buona notte, se ne andarono per la via donde erano venuti.

(Radio Stefani).

Lettere viennesi

STORIELLE

VIENNA, Novembre.

Re Milano di Serbia, alcuni giorni dopo di avere abdicato, giocava a baccarà in un club aristocratico, perdendo di continuo. Voltatosi all'improvviso, senza posare le carte, s'accorse di avere alle spalle il barone X. « Adesso non mi meraviglio più della mia sfortuna! — esclamò. — Tutte le volte che lei sta dietro la mia sedia, io perdo... ».

Per nulla intimidito dall'osservazione, il barone replicò: « Vostra Maestà esagera: quando ha perduto il trono, c'ero io forse dietro? ».

Il poeta Pietro Altenberg, sentendosi poco bene, andò dal medico.

— Cosa beve? — gli chiese il medico.
— Vino d'Oporto.
— Quanto?
— Una bottiglia al giorno.
— Fuma?
— Sissignore.
— Allora lei deve smettere di bere e di fumare.

Altenberg, preso il suo cappelluccio verde, s'allontanò senza fiatare. Il medico stupito gli corse dietro: — Senta — fece — lei mi deve cinque fiorini per il consiglio.

— Ma io non l'accetto affatto — replicò Altenberg.

E continuò a scendere le scale.

L'attore Josef Kainz, rimasto a Vienna indimenticabile, detestava qualsiasi pubblicità riguardante la sua vita privata. Ciononostante, quando il pubblico si occupava delle sue cose, in fondo se ne compiaceva, ben conoscendo il valore d'una simile réclame. Viveva ritiratissimo, però aveva un amico, che era un attore assai modesto. Con chiunque parlasse, questo amico soleva dire ad ogni istante: « Kainz ha detto... Kainz ha fatto questo e questo ». Il vero autore di tutte le leggende sul conto di Kainz era lui. Vi fu un giorno qualcuno che rimproverò a Kainz una simile amicizia: « Che hai trovato in quest'uomo? Non ha talento, non sa parlare, nemmeno è una figura del palcoscenico. Ha una qualità qualsiasi? ».

— Sissignore, — rispose Kainz: — è il più grande indiscreto del teatro tedesco.

In una stazione balneare austriaca, un'attrice s'era accorta che una ragazza assai vivace faceva la civetta non solo con suo marito, ma anche con altri uomini, in maniera davvero sfrontata. « Senta — le disse, non riuscendo più a trattenersi; — che lei faccia la civetta con mio marito, glielo perdono, perchè lui piace anche a me. Ma che lei consideri qualunque idiota buono per un *flirt*, è una cosa che proprio non posso perdonarle ».

Gustavo Mahler, anche quando si trattava di opere orchestrali classiche, n... esitava a ritoccare la partitura, se la cosa gli pareva indispensabile nell'interesse dell'opera stessa. Ad esempio, per accentuare la plastica dell'armonia delle prime tre battute della *Settima* di Beethoven, vi aveva introdotto le trombe, che nell'originale non figurano. Una volta gli toccò di dirigere la *Settima* con un'orchestra straniera, alla quale, per non perdere tempo, fece distribuire la sua partitura. Ma l'orchestra, non approvando ritocchi ad un'opera di Beethoven, si diede a praticare una specie di ostruzionismo: le trombe mancavano il tempo. Mahler se ne accorse subito; alla ripresa posò la bacchetta, guardò in faccia i signori delle trombe e disse: « Signori, io li prego non di fischiarmi ma di soffiarmi qualche cosa! ».

Di un noto filosofo viennese si narra che dovesse dei quattrini. Egli prometteva continuamente al creditore di restituirgli il danaro, però non manteneva mai la promessa. Infine, l'altro gli chiese con una certa energia: « Mi farebbe almeno piacere di sapere quando si deciderà a rendermi il mio danaro ». Allora il filosofo, cavato di tasca un libro, lo porse al creditore dicendogli: « Legga, la prego, questo libro ». E lo stupito creditore lesse: « Dell'insufficienza del sapere umano ».

Pare che le orchestre inglesi non solo abbiano l'abitudine di provare con i maestri stranieri due o tre volte al massimo, ma neppure considerino necessario che le prove siano sempre fatte dagli stessi musicisti. Al maestro Felix Weingartner capitò a Londra che, dirigendo la seconda prova d'un concerto riconobbe due soli dei contrabbassisti i quali avevano partecipato alla prima prova: tutti gli altri erano nuovi. Con una certa ironia, rivolta la parola ai due diligenti, li ringraziò di essersi dati la pena di ritornare. E i due gli risposero seri: « Le siamo molto grati delle sue lodi; ma purtroppo domani non potremo venire ».

Viveva a Vienna un giornalista per il quale il chiedere anticipi all'amministrazione era un'abitudine. « Caro amico — finì col dirgli l'amministratore — così non è più possibile andare avanti; io anticipi non gliene do più ».

Tranquillo, il giornalista passò nella stanza del direttore e gli comunicò: « Signor direttore, la prego di provvedere per la rescissione del mio contratto ».

— Lei vuole rescindere il contratto? E per quale motivo?

— Per mutamento nelle direttive del giornale.

— Ma quand'è che il giornale ha cambiato direttiva?

— Da oggi: prima si davano anticipi e ora non se ne danno più.

Nei corridoi d'una pretura austriaca di provincia si può leggere al muro il seguente avviso: « Si ricevono ingiurie solo al giovedì e al sabato, dalle 10 a mezzogiorno. Il Pretore ».

Un giudice penale, che prediligeva le frasi grosse, chiese una volta a un accusato: — Dunque lei, mentre derubava il suo benefattore, non ha prestato ascolto alla voce della coscienza... .

— Signor no — rispose l'accusato; — il mio stomaco brontolava tanto che mi era impossibile percepire qualsiasi altro rumore.

Allo stesso giudice toccò di dirigere un dibattimento, in presenza di un uditorio piuttosto rumoroso. In tono cortesissimo, rivoltosi al pubblico, fece: « Lo svolgimento di questo processo disturba forse i signori?... ».

Quando agli allievi della classe nella quale si trovava il piccolo Moritz fu presentato un ritratto di Federico Barbarossa, non vi fu scolaro in grado di riconoscere il personaggio. Il furibondo maestro, avendo invitato anche Moritz ad alzarsi, ridomandò chi raffigurasse quella tela.

— Questo quadro, signor maestro — disse il monello, — rappresenta una vecchia storiella.

— ?!?

— Non vede che barba?

Una ditta viennese alla ricerca di un commesso viaggiatore, finì con lo scegliere un aspirante, che però volle prima mettere alla prova: « Domani mattina — disse il capo del personale — lei parte col treno delle otto per Lundenburg. Arrivando alle 11, si compri un paio di salsiccie, perchè certamente avrà fame, poi vada a visitare alcuni clienti, regoli le cose in sospeso e m'informi per telegrafo di quello che avrà fatto ».

Trascorsi alcuni giorni, giunse alla ditta un telegramma che suonava: « Qui non si trovano salsiccie; telegrafatemi cosa debbo fare ».

Il fusco.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

La montagna

Sciatori

Gli alpini delle Alpi, duri, lenti, sono i soldati tardigradi, incrollabili, che hanno saputo logorare con tenacia maggiore la tenacia e la tecnica degli alemanni. Meravigliosa indifferenza nel compiere i più grandi sforzi contro il freddo, le intemperie, l'esasperante lunghezza del tempo e l'impraticabilità delle Dolomiti!

Immaginate le lunghe marce notturne, fatte in uno stato di sonnolenza allucinata: le mete conquistate a palmo a palmo, scavando nel ghiaccio vivo, sotto la stretta d'un freddo che fa spezzar la piccozza dalle mani inguantate di gelo; i ponti di neve sospesi sull'abisso, passati carponi, coi nervi rattratti come per scemare il peso del proprio corpo; lo sgomento della via smarrita, ritrovata, smarrita di nuovo, delle fitte nebbie improvvise nelle quali anche i compagni vicinissimi spariscono, dei crepacci insidiosi che si presentano ad ogni momento...

Cercate di immaginare che cosa sia, dopo tanti sforzi e affanni, a poca distanza dalla mèta sospirata, trovarsi dinanzi un ostacolo insormontabile, un ultimo inaspettato «no» che pare inesorato, dalla natura superba, risoluta a difendere i supremi suoi termini dall'ingiuria del piede umano: un «no» che all'alpino sfinito fa pensare con terrore al ritorno lunghissimo, nel quale, contro pericoli maggiori di quelli dell'andata, non lo sosterrà più la forza impetuosa della speranza...

Ma l'alpino sa superare qualunque difficoltà. E' in lui quell'amore dell'olocausto «in cui tutta la vittima si brucia, totalmente, all'onor divino».

Guardate l'alpino sciatore. Egli s'immagina che, le nevi dell'Alpi, Dio ce l'abbia messe tutte per lui, per fare gli sdrucciloni, le corse vertiginose, i salti acrobatici, per muovere all'arrembaggio di nevai e ghiacciai e all'assalto dell'impossibile.

Osservandolo, si ha l'impressione ch'egli assapori la sua virtù e la bellezza dell'evento.

* * *

Com'è bello sentire nella lucidità del cervello, all'orlo del precipizio, gli spiriti dell'accortezza misteriosamente istruire e condurre senza fallo i giovanili muscoli che si accingono di appartenere a un giovine animale!

Lo sciatore, dalla mobilissima andatura, ha il cuore ben saldo e pronto, il pensiero limpido e tenace. Chi ama e pratica la ginnastica perigliosa delle alte montagne non trema, non vacilla di fronte al pericolo mortale. Chi non vi è vetta che l'uomo ardito non sormontare, ove non sia il gelido ghigno della morte imminente, e nulla abitua l'uomo a guardar bene in faccia la comune ultima pallida amica come la montagna diruta che ad ogni passo può far apparire quel pallore scarno di fronte all'audace che ne viola l'aspra indomabile verginità.

«La paura è una trepidazione, e vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. La paura è un'oppressione...» diceva il Varchi.

Un corpo rigido è anche uno spirito rigido: e un corpo pauroso è anche uno spirito pauroso o, che è lo stesso uno spirito che non si è lasciato educare completamente, che non si è realizzato in tutta la sua potenzialità.

L'uomo di sport s'inebria di rapidità, s'affranca dalla triste legge del peso, moltiplica la virtù dei sensi. L'uomo di sport impersona la giovinezza pensosa e ardente, sostanziata di forza consapevole e volitiva che, attraverso la più dure prove, s'è armata di ottimismo e di fede per affrontare vittoriosamente il destino.

Or ecco lo sciatore sulla cresta di un'alpe, dopo la più furibonda delle sue corse: i tendini vibrano ancora nelle gambe piantate sugli sci, i fianchi pulsano per la fatica recente, il sudore sbiiomeggia e cola in rivoli per la groppa calorosa; ma il volto si volge pacato a considerar sotto di sè il fremito della forte farina, ma il cuore sente in sè affluire le musiche del mondo, ma la bocca severa s'inarca a proferire la sentenza della saggezza o l'invocazione della poesia.

* * *

Già fin dal 1555, Olao Magnus (ci apprende un interessante libro di impressioni sui popoli del Nord) narrava come gli abitanti di quelle regioni «riescano a valicare montagne inaccessibili, scorrendo sulla neve, sul ghiaccio, con meravigliosa prestezza, mediante certi legni, lisci e piani, piegati e ritorti dalla parte anteriore, a guisa d'archi, e questi accomodati e ben fermati ai piedi; con un bastone, poi, che portano in mano per drizzarsi e secondo che più a loro piaccia, in su o in giù o per traverso si girano e si trasportano sopra gli alti monti ricoperti di neve, con meravigliosa destrezza».

Sport antico, lo sci; ma in Italia poco praticato, fino a qualche anno fa. Tuttavia, poi che è nel genio della razza, essenzialmente ardito e conquistatore, di varcare tutti gli spazi, i più vietati, i più inaccessibili, ecco che gli italiani, in breve tempo, sono diventati maestri anche nel campo degli sports invernali.

Belle adunate del Selvino e del Sestrières! O apparizioni subitanee della vita ideale. Soltanto lassù è possibile ritrovare la freschezza primitiva e dimenticare lo strepito della strada, irto di macchine armate, il lastrico consunto dallo scalpiccio delle inquietudini e delle miserie randage, «tra la sazietà che s'attarda e la fame che arranca».

PIERO ROSY.

Le «guide» a Roma

La rappresentanza valdostana – L'adunata e la partenza da Torino

Aosta, 15, notte.

Stamattina, equipaggiate da alta montagna, con la corda a tracolla e la piccozza, come preparate ad una nuova ascensione, sono partite, per partecipare al primo raduno nazionale di Roma, le guide di Courmayeur, Prè Saint-Didier, Rhêmes, Valsavaranche, Cogne, Valtournanche, Gressoney, Ayas e Champoluc, tutta una chiassosa compagnia di superbi scalatori di vette temprati ad ogni fatica e ad ogni pericolo.

Courmayeur, la patria classica di questi meravigliosi soldati della montagna, ha risposto all'appello con circa quaranta fra giovani ed anziani. I più bei nomi dell'ardimento e della fede alpina sono fusi in un'amalgama fatta di fraternità e di tenerezza con coloro che dovranno perpetuare la tradizione ed il valore della razza. Fra i «vecî» vi sono alcuni che non hanno mai visto la città eterna perchè non ebbero il cuore d'abbandonare per un sol momento il loro Monte Bianco; altri, invece hanno visto gli sconfinati nevai dell'Asia e si sono battuti da prodi sull'Adamello e sul Tonale. Li capeggia l'avv. Giuseppe Manetti, podestà, che per conseguire il diritto di essere presidente del Corpo delle guide di Courmayeur, essendo fiorentino, ha dovuto compiere un'ardita scalata sull'Aiguille del Rochefort, cimentarsi in una perigliosa salita sul Gigante e, soprattutto, pagare lo «scotto» con una boraccia ricolma di acquavite «ambrée» di quella di gran marca, che piace alle guide e che suscita nel cuore l'irrompente armonia delle vecchie canzoni.

«Belle bergère», la patetica nenia che gli alpinisti cosmopoliti di Courmayeur avranno senza dubbio udito scandire nella vertigine d'un abisso, ascoltata nei momenti di sosta, nell'attimo della conquista d'una vetta, mormorata come attraverso un sogno nei rifugi, era cantata oggi da Cipriano Savoie, l'unico superstite della spedizione col Duca degli Abruzzi al Polo, nel 1900: e lo accompagnavano con voce franca ed intonata Lorenzo Croux, il reduce dell'Alaska, del Kenia e del Monte S. Elia; Adolfo Rey ed Enrico Brocherel, le insuperabili guide dell'Himalaja; Ernesto Glarey ed Emilio Brocherel, gli scalatori del Ruwenzori; Leone Bron ed Evaristo Croux, i reduci della recente spedizione, col principe Aimone di Savoia, al Caracorum; Ottone Bron, una delle più giovani e valenti guide, quella che si vanta d'aver accompagnata Edda Mussolini sul Monte Bianco.

Tutti hanno qualche cosa da portare a Roma: quelli di Courmayeur una corona di stelle alpine, che deporranno sulla tomba del Milite Ignoto, le guide di Valtournache una ghirlanda di pino intrecciata di tricolori, e le altre guide un fiore.

Un dono simbolico essi faranno pure al Papa alpinista, che li riceverà in udienza particolare.

Domani, a Roma, saranno raggiunte dal Commissario federale fascista di Aosta, comandante Guido Parenti, anche lui appassionato scalatore di vette, che vorrà aver l'onore di presentarli a S. E. Turati, al quale offriranno il distintivo d'onore della prima Sezione fascista delle guide alpine.

Ed il gagliardetto portato oltre il Colle del Murlag verso la Probabile Sella, garrirà nel cuore di Roma, ove i forti figli della montagna porteranno una nuova nota di vita e di pittoresco colore.

* * *

Provenienti da tutte le vallate piemontesi, si sono raccolte, ieri mattina, nella nostra città, le Guide Alpine, che parteciperanno all'Adunata Nazionale di Roma. Da tutti i treni provenienti dalle località montane, sono scesi, alle varie nostre Stazioni, folti gruppi di montanari, che tosto si sono sparpagliati per le vie, portandovi una particolare nota di colore. Il corredo di viaggio, anzichè nella valigie, essi lo portavano raccolto nel capace sacco da montagna, tra le mani, in luogo del bastoncino da passeggio, tenevano la piccozza possente, che le guide manovrano come un leggero giunco, ed infine il rotolo della fida corda, che conosce le molte audaci ascensioni, avvoltolato a spire, intorno al torso, completava l'abbigliamento di quei rudi montanari, che all'occhiello portavano tutti il grosso distintivo del Club Alpino e sul cappello un ciuffo di penne di «gallo di montagna».

Le guide, giunte da opposte località, hanno subito fraternizzato fra loro. I gruppi, fattisi numerosi, hanno destato la curiosità dei passanti, i quali, al rumore degli scarponi ferrati, che risuonavano sul selciato delle vie centrali, si voltavano incuriositi ad ammirarli. Nel primo pomeriggio le guide si sono adunate alla Stazione di Porta Nuova, dove era fissato il convegno generale.

Alle ore 16, il gruppo di circa duecento persone, ha lasciato la nostra città, alla volta della Capitale.

Negli ippodromi

L'inizio della stagione trottistica a Milano

Si inizia oggi a San Siro la riunione trottistica milanese, la più ricca e la più importante tra quelle italiane e che è sempre in più intera delle loro scuderie e degli sportsmen. Le scuderie anzi in vista di queste riunione, provvedono sempre a rinforzare i loro ranghi; tra gli ultimi acquisti importanti sono da segnalare quello di Plucky (2'6"1-4) acquistato in America dal comm. Riva, e quello della americana Marguerite Belwin (2'6"3/4) importata dall'Olanda dalla Scuderia Bolognese. Plucky (4 a., da Peter Volo) e Marguerite Belwin (3 a., da Belwin) sono due trottatori di alta classe.

I premi più importanti della riunione, che si prolungherà fino al mese di marzo, sono i seguenti:

Criterium, L. 30.000, m. 1500, per 2 anni indigeni: 24 novembre.

Premio San Siro, L. 50.000, m. 2500, per 3 anni indigeni: 25 novembre.

Premio d'importazione, L. 100.000, m. 2500, per femmine di 3 anni ed oltre, nate all'estero: 8 dicembre.

Premio d'Inverno, L. 100.000, m. 2000, per 3 anni ed oltre di ogni paese: 22 dicembre.

Premio dell'U. I. I., una Coppa d'oro e L. 50 mila, m. 3000, per 4 anni ed oltre indigeni: 2 febbraio.

Premio Riona, L. 50 mila, m. 2100, per 4 anni ed oltre di ogni paese: 9 febbraio.

Premio d'Europa, L. 150.000, m. 2000, per 4 anni nati in Europa: 23 febbraio.

Premio Milano, L. 50.000, m. 2500, per 4 anni ed oltre di ogni paese: 2 marzo.

Premio Nazionale, L. 100.000, m. 2000, per 3 anni indigeni: 5 marzo.

Per le corse di oggi indichiamo: *Premio Restocco*: Dianetta Mediani; *Premio Lissone*: Violetta the Great; Berta, Franca; *Premio Valcuvia*: Palma Original, Minerva, Forestino; *Premio Lugano*: Glossar Ward, Duke, Dorè; *Premio Apertura*: Augias, John Gallagher; *Premio Pavia*: Fantasia, Pallio, Giorgina; *Premio Brolo*: Palronesse, Clyde the Great, Esar.

Nel mondo ciclistico

La seconda Milano-Savona

Savona, 15 notte.

Oltre 50 sono gli atleti che dalle principali città d'Italia hanno già inviato la loro adesione. Accanto ai nomi di Gremo, Briano, Rivano, Olmo, dei fratelli Neri, di Guerra, Di Pacco, Rinaldi, Pastorino, Gipponi, Corelatti, Peri ed altri è facile si aggiungano altri campioni di alto valore. Sono questi il campione mondiale dilettanti, Bertolazzi, il tricolore Bertoni, Zanzi, Marin, Mariano, Burrai, Camusso, Rovida Rimoldi, Bovet, Grippa, Mara, e tutti gli altri migliori. Il bel tempo che da oltre una settimana regna in riviera, deve poi essere di incitamento agli atleti che, nella maggioranza certi concorrenti alla prossima «Coppa d'Inverno», non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di venire a compiere un galoppo nella riviera ligure. L'arrivo avverrà sull'ampio rettilineo di Corso Agostino Ricci.

Corridori italiani a Parigi

Parigi, 15, notte.

Se i grandi assi del ciclismo italiano si trovano in questo momento dispersi ai quattro angoli del mondo, si ritroveranno tutti a Parigi verso la fine di dicembre. Il 22 del mese prossimo infatti Binda, Girardengo, Linari, Belloni, Piemontesi, Tonani parteciperanno a un'americana gigante.

Il giorno di Natale vi sarà poi la «giornata franco-italiana» diventata ormai classica. In un match omnium vedremo Girardengo, Binda, Belloni e Piemontesi contro Bianchonnet, Wambst, Lacquehaye, Dayen; in un match di velocità Bergamini, Martinetti, Linari contro Michard, Faucheux, Chappelato, e dietro motori Giorgetti, Zucchetti, Torricelli contro Paillard, Grassin e Maronnier. Saremo facili profeti dicendo che le porte del Velodromo d'Inverno dovranno in quel giorno chiudere almeno tre o quattro ore prima dell'inizio della riunione.

La boxe a Torino

Bonaglia-Wuestenraedt

Dopo il felice esito della recente serata pugilistica al Palazzo del Giornale, la folla sportiva torinese è chiamata questa sera ad assistere ad una nuova riunione che è imperniata su combattimenti di reale importanza. Come abbiamo già avuto occasione di dire, il campione d'Europa, Michele Bonaglia, che è prossimo a lasciare l'Italia per l'America, ove dovrà sostenere importanti incontri, sarà opposto in 12 riprese al belga Wuestenraedt, prima serie ed avversario di Etienne per il titolo belga. Bonaglia che, a quanto si afferma, è in piena forma, non avrà un compito facile con detto avversario che è giovane, vigoroso e picchiatore risoluto. Il belga, che già si è incontrato con Bonaglia, ha dichiarato che spera di poter chiudere alla pari, ed è certo ad ogni modo che saprà opporre valida resistenza all'«asso» torinese. Bonaglia, per vincere dovrà non solo sfoggiare la consueta irruenza, ma guardarsi anche dai pericolosi colpi d'incontro, che sono l'arma preferita di Wuestenraedt.

Gli altri combattimenti della serata sono stati così fissati: Mario Preciso (medio-massimo di Torino) contro Screve (prima serie del Belgio, vincitore del torneo internazionale dei medio-massimi), combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti di sei once. Locatelli Anacleto (campione italiano dei pesi leggeri) esibizione in quattro riprese con Vargiù (peso leggero di Torino). Turiello Saverio (prima serie d'Italia, di Milano) contro Dekonick prima serie del Belgio, aspirante al titolo di campione belga dei pesi leggeri), combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti regolamentari.

La vastissima sala del Palazzo del Giornale, nella quale si svolgerà la riunione, è stata sistemata, questa volta, in modo diverso dalla riunione precedente. E ciò per rendere più agevole l'accesso del pubblico al posto fissato.

L'ingresso per i posti popolari è situato dal lato prospiciente al monumento Amedeo Savoia. Saranno aperte le due grandi porte per il pubblico, mentre quella centrale sarà adibita per la vendita dei biglietti. Verso le estremità del salone si sono costruiti due rialzi che potranno ospitare mille persone caduno. Da questo ingresso entreranno pure i possessori di biglietti d'invito color bianco.

L'ingresso ai posti di ring e della Autorità è stato stabilito dal lato destro del palazzo, cioè di fronte al corso Massimo d'Azeglio; da questo lato si trova pure il posteggio per le automobili e le biciclette fatto a cura dell'Automoto Club d'Italia. Il ring è stato trasportato nel mezzo del salone ed alzato ancora di 40 centimetri, in modo da rendere completa la visibilità da qualunque parte della sala.

Da questo ingresso, oltre che le Autorità, avranno pure accesso i possessori di biglietti d'invito, riservati, galleria, giornalisti, federazione e boxeurs.

Il servizio tranviario funzionerà con le linee N. 2, 15, 1, 7.

Alla fine della riunione è assicurato un servizio come nella precedente riunione, e cioè così disposto: Linea N. 4, via S. Massimo, via Po, via Garibaldi, Campidoglio. Linea N. 21, corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, corso Casale, Madonna Pilone. N. 2, piazza Solferino, via Cigna, Borgata Vittoria. Delle linee partiranno da corso Massimo D'Azeglio. — N. 15, Porta Nuova, piazza Castello, Barriera di Milano. N. 5, corso Vittorio, San Paolo. Queste due linee partiranno dal corso Raffaello. — Linea N. 1, Cavalcavia, da via Valperga Caluso.

Giornata aviatoria a Vercelli

Bottalla e Colombo fra i partecipanti

Vercelli, 15 notte.

Il Primo Gruppo Vercellese di Turismo aereo «Baldo Mazzucchelli» ha indetto e organizzato nella nostra città per domenica prossima una grande giornata aviatoria invitandovi a partecipare i migliori piloti civili d'Italia.

E' assicurato fin d'ora l'intervento di Bottalla, vincitore del recente campionato di acrobazie svoltosi a Taliedo, dell'ing. Colombo vincitore del campionato di velocità, di Sartori, specialista nel volo rovesciato, Canzini, Mazzotti di Brescia, Lovadina di Torino, l'ing. Rasini, Meliani e Bonomi.

Il programma comprende, oltre a voli pubblici, gare di acrobazia, caccia ai palloncini, lanci di paracadute, e la cerimonia per lo scoprimento di lapidi alla gloriosa memoria di Carlo Del Prete e della medaglia d'oro Baldo Mazzucchelli.

Un Torneo provinciale di volata

Il Dopolavoro Provinciale di Torino allo scopo di diffondere maggiormente l'italianissimo gioco della Volata, indice ed organizza a cura della Direzione Tecnica della F.I.G.V. un torneo di Volata, denominato «Coppa S.I.P.». A detto torneo che avrà luogo il 24 corr. mese potranno partecipare tutte le squadre regolarmente affiliate alla F.I.G.V. libere dalle finali del campionato regionale piemontese e tutte quelle squadre di recente costituzione, anche se non munite di campo proprio.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale in via Massena 12, Torino, e si chiuderanno alle ore 21 del giorno 19 novembre al Teatro del Dopolavoro Provinciale, piazza Castello 20, dove saranno note le formazioni dei gironi eliminatori.

I premi, oltre la Coppa S.I.P., dono del Dopolavoro omonimo, e dieci medaglie da assegnarsi alla squadra meglio classificata, consistono in un'altra Coppa artistica e medaglia d'oro fino alla quarta classificata, e inoltre verrà concesso un abbonamento annuo della rivista del Dopolavoro «Gente nostra» a tutte le squadre che termineranno regolarmente il torneo.

Riunione atletica a Savona

Savona, 15 notte.

Organizzata dal G. S. Avang. «La Fedelissima» si svolgerà nel pomeriggio di domenica 17, sul campo di via Frugoni, una riunione atletica che comprenderà le seguenti gare: metri 100, 1000 e lancio della palla di ferro di Kg. 5. Le prove sono regolarmente approvate dal Comitato Regionale Ligure della F.I.D.A.L. e sono riservate alle categorie allievi e juniores. Ricchi premi in medaglie vermeille, argento, ecc. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15,30.

Nella stessa giornata avrà pure luogo una gara podistica di Km. 9 denominata «Gran Premio Sport Club Venezia» e potranno prendervi parte tutti i corridori della F.I.D.A.L. allievi o junior. Partenza alle ore 14,30. Sono in palio medaglie oro, vermeille, argento e bronzo.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Serio attacco alle squadre d'avanguardia

Abbiamo già illustrata la nuova situazione creatasi nel gruppo delle diciotto elette dopo la sesta giornata di gare: situazione che è punto chiara poichè in testa alla classifica le squadre migliori fanno ressa e non è possibile per ora prevedere quali potranno essere gli ulteriori sviluppi della grande battaglia. Una cosa intanto si può ripetere: che nessuna squadra gioca «in economia», e che di conseguenza ogni partita assume un grande interesse e si presenta incerta.

In questo campionato squadre che alla vigilia abbiano la matematica sicurezza di vincere, cosa che si aveva spesso nelle stagioni precedenti, non ve ne sono. C'è da attendersi sorprese anche da quelle compagini che sinora si sono dimostrate le meno efficienti, poichè lo spirito combattivo alberga in tutte e può renderle capaci di ottenere impreviste affermazioni.

Si annunciano quindi partite interessanti anche per la settima giornata. Il calendario pone intanto in primo piano i matches di Genova, di Vercelli, di Torino e di Napoli.

La partita di Genova

La squadra dell'Alessandria è attesa alla prova più difficile. Da qualche settimana non v'è tregua per i grigi: essi hanno dovuto ospitare due avversari della forza del Torino e della Juventus ed ecco che ora debbono scendere a Genova. In questo primo periodo del campionato l'Alessandria ha certo saputo fare di più di quanto critici e sportivi da essa si attendevano. Chi, dopo le incerte gare d'allenamento giocate in settembre, prevedeva un cattivo inizio da parte dei grigi, è stato smentito in pieno dai risultati delle prime sei partite.

Non è a dire che siano toccate agli alessandrini prove facili, chè anzi alcune furono di quelle che fanno tremare i polsi ai più forti, eppure essi, unici fra tutti, hanno saputo resistere ad ogni attacco e conservare l'imbattibilità.

Ora però il Genova tenta di rompere la collana di brillanti affermazioni dei piemontesi. Il Torino a Marassi ha ceduto, sia pure dopo un'aspra contesa, e tocca questa volta all'Alessandria di compiere il pericoloso dislocamento a Genova.

Ricordiamo di avere già avvertito che nessuna squadra ha saputo ancora sfoggiare veramente della continuità e di aver detto che le prime giornate sono state caratterizzate dal saltuario rendimento di tutte le unità. Il discorso vale quindi anche per il Genova. Il team rosso bleu ha avuto alti e bassi notevoli: dopo di aver pareggiato a Vercelli e di essere riuscito a piegare la Lazio a Marassi, il Genova ha vinto a Busto un match difficilissimo e quindi potè sconfiggere il Torino. Pareva che la squadra fosse a grande andatura ma, a smorzare gli entusiasmi dei suoi sostenitori, è seguita alle affermazioni più sopra ricordate una sconfitta imprevista per opera del Modena. Si misero assieme allora e la poco buona prova fatta contro i granata e l'insuccesso subito di fronte agli emiliani per concludere, troppo affrettatamente certo, che il Genova era lontano ancora dal suo rendimento migliore ed in leggera crisi di assestamento. Per tutta risposta i rosso bleu, or sono otto giorni, colsero a Cremona un'altra preziosa vittoria fuori casa. Bisogna concludere allora che si è ritornati al rendimento massimo, ecc., ecc... Per carità, non concludiamo... proprio alla vigilia della partita con l'Alessandria perchè i novanta minuti di gioco potrebbero magari convalidare eventuali affermazioni ottimistiche, ma potrebbero anche smentirci in modo netto.

Le due squadre appaiono di pari valore: forte è quella grigia, egualmente possente è quella rosso bleu; i giocatori di classe abbondano nei due undici ma in nessuno dei due prevalgono. Diciamo che, esaminando linea per linea, si è indotti a scrivere: parità assoluta. Una differenza c'è però e consiste nel sistema di gioco degli alessandrini nel confronto di quello dei genovesi: più armonioso è quello dei primi e più bello come tecnica e più elegante; più solido, quadrato, tendente al fine immediato è, per contro, quello dei secondi.

Questa differenza, che non è di rendimento però, non ci permette di indicare vuoi i grigi, vuoi i rosso bleu come i più probabili trionfatori. La partita è di quelle che in linguaggio sportivo si definiscono «da giocarsi». Il Genova ha il grande vantaggio di combattere sul suo terreno, ma basterà questo elemento prezioso per fiaccare la resistenza grigia che è attualmente potenziata da un morale altissimo?

Il match trae interesse e bellezza da questa sua incertezza; mai come in questa occasione un pronostico avventato guasterebbe.

A Vercelli e Torino

A Vercelli saranno alle prese i bianchi ed i granata della Roma. Tanto i primi quanto i secondi non si può dire abbiano fornito buone prove in queste ultime settimane. Ora si aspetta di vedere se saranno più pronti a riprendersi i vercellesi oppure i romani. Partita che si prevede assai interessante per quello spirito combattivo che anima la Pro Vercelli quando gioca sul suo terreno e poichè c'è da attendersi una prova vigorosa della Roma che ha bisogno di riguadagnare i posti persi in classifica. Partita incerta quindi quella di Genova e che, come quella, non accetta pronostici.

Segue per interesse il *match* di Torino fra Juventus e Modena. Già abbiamo parlato delle prove veramente ottime fornite dal Modena nella corrente stagione ed abbiamo anche detto dell'allenamento curato dai bianconeri per fronteggiare degnamente così pericolosi avversari. Non è pertanto il caso di ripetere cose già note. Tutto dipenderà dal rendimento che potrà dare la rinnovata linea attaccante dei concittadini: se funzionerà a dovere, allora il Modena dovrà lavorare prevalentemente in difesa, ma se viceversa l'esperimento non dovesse dare i frutti sperati, allora toccherebbe ancora una volta alla difesa bianco-nera il ruolo di protagonista principale della contesa.

Intanto il Torino è già partito alla volta di Napoli dove lo attende una prova particolarmente severa. Con Janni al centro dell'attacco e con Colombari a centro sostegno il Torino ha turato alla meglio le nuove falle apertesi nella squadra. Vale per i granata quanto si è detto per la Juventus, poichè la formazione della squadra non permette di valutare in precedenza la forza del team. Forse il rimaneggiamento potrà risultare felice, ma la prova di Napoli è così difficile che per il Torino potrebbe essere soddisfacente anche una divisione dei punti. E' passato infatti il tempo nel quale il Napoli altro non era che la squadra materasso destinata a subire i più fieri colpi di tutte le avversarie. Oggi il Napoli è così forte da poter combattere da pari a pari con gli squadroni di grido ed è certo che si impegnerà con ogni energia per conseguire un successo sugli ex-campioni d'Italia che avrebbe un eco grandissima.

Tutte le altre partite sono di assai minore importanza ma certo saranno esse pure combattutissime. Il Milan tenterà di tornare alla vittoria a Livorno, contro quegli amaranto che non hanno ancora un successo al loro attivo. Il Bologna, dopo la prova di forza data a Torino, non dovrebbe faticare eccessivamente a battere quella Pro Patria che non ha saputo sinora mantenere tutte le promesse iniziali e nel contempo l'Ambrosiana, che ha saputo così favorevolmente impressionare nel corso del match vinto a S. Siro, avrà un compito non difficile ricevendo il Padova. Le squadre ospitanti hanno poi i favori del pronostico nei matches Brescia-Triestina e Lazio-Cremonese.

Nella Serie B.

Nella serie B si avrà pure una giornata ricca di partite interessanti.

L'Atalanta, tuttora imbattuta e capolista del gruppo, ha in programma un difficile viaggio a Firenze e non è detto che possa questa volta evitare un insuccesso. Di un passo falso dell'Atalanta potrebbe approfittare il Casale che giocherà in campo proprio contro lo Spezia e che dovrebbe, secondo la logica, vincere.

Equilibrata sarà la partita fra la Monfalconese ed il Verona ed assai incerta appare anche quella di Venezia fra i nero-verdi lagunari e gli azzurri novaresi. La Biellese, che non è riuscita ancora a convincere, giocherà a Reggio contro quei granata che a loro volta sono assai in basso in classifica ed il Legnano, rimasto fermo sulle posizioni conquistate nelle prime giornate, riceverà la visita del Bari che domenica scorsa è riuscito a battere il Casale.

Per ultimo le partite di Lecce e di Fiume fra Lecce e Dominante e fra Fiumana e Parma, appaiono assai incerte perchè, seppure più deboli, le squadre ospitanti avranno il grande vantaggio di giocare al cospetto del loro pubblico e si sa che il fattore campo, in un incontro di calcio, può molte volte avere un'influenza decisiva sull'esito.

Ad ogni modo l'interesse è tutto per la partita che è chiamata a giocare l'Atalanta, poichè, se l'undici bergamasco non riuscisse a vincere, allora le squadre di rincalzo, che sono in gruppo serrato, riuscirebbero a togliergli il primo posto.

L. G.

Le competizioni automobilistiche

Viva attesa per i Gran Premi di Tunisi

Tunisi, 15 notte.

I Grand Prix di Tunisi di turismo e di velocità sono vivamente attesi. Da molte parti dell'Algeria, della Tunisia, della Tripolitania, dell'Italia e della Francia arrivano numerosi viaggiatori per assistere alle attese prove. I preparativi sono quasi terminati. Molti concorrenti sono arrivati a Tunisi e hanno già iniziato i loro allenamenti. Il circuito è stato in questi ultimi giorni interamente sistemato da ingegneri della Direzione dei lavori pubblici. Le curve particolarmente hanno attratto l'attenzione dei servizi competenti, cosicchè questo circuito non è certamente inferiore ai più bei circuiti stradali d'Europa.

La prima giornata è riservata alle vetture della Categoria Sport che comprende attualmente una ventina di iscrizioni fra cui quella di Belanzoni su Alfa Romeo da due litri. La seconda giornata naturalmente sarà la più importante. Degli italiani come sapete sono sicuri partecipanti Varzi, Brilli-Peri, Maserati e Zanelli. Si avrà un accanito duello franco-italiano. I concorrenti di questa categoria sono ventinove.

L'accademia schermistica al «Mario Sonzini»

Questa sera alle ore 21, nei locali del III Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini», in via Cuneo 3, avrà luogo un'accademia schermistica che si annunzia, per i nomi che figurano nel programma, assai interessante.

Gli assalti si susseguiranno nell'ordine seguente:

Prima parte: Fioretto: Furno-Cavallari; Spada: marchese San Germano-Pontecorvo; Fioretto: Sig.ne Marisa Sola-Del Monte; Match sciabola: ten. colonn. Pusi-Treves.

Seconda parte: Spada: Ardito mutilato di guerra Natoli-Gemma; Fioretto: prof. Dogliotti-Pelissero; Match fioretto: Trevisan-Colonn, Robba; Accademia di sciabola: maestri Bini-Altea.

Gli assalti saranno diretti dal maggiore Renato Anselmi, campione italiano di sciabola e dal centurione Renato Zambrini, segretario del Comitato Piemontese della Confederazione di scherma.

Il concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 15 notte.

E' stata disputata la gara internazionale di potenza progressiva. La gara, cui hanno partecipato 48 cavalieri, è vinta dal francese tenente Dubreuil su «Salamandra» che ha saltato ostacoli di un metro e 90. Si sono quindi classificati 2.o il conte Hohenau, tedesco, su «Atelgunde» e terzo ex aequo l'italiano Ragazzi su «Valponiere» ed il francese tenente Gibault sul cavallo «Orange».

ULTIME NOTIZIE

GLI ARMAMENTI NAVALI

Italia e Francia

dopo l'invito di Roma ad iniziare trattative preliminari

Parigi, 15 notte.

L'asserzione del *Daily Herald*, secondo cui l'idea della Locarno Mediterranea sarebbe di origine francese, non è oggetto qui di nessuna smentita o confutazione. Il *Temps*, che non manca mai di rilevare con acrimonia i giudizi della stampa estera discari alle tesi francesi, fa le viste di ignorare l'ipotesi dell'organo laburista, ma in sostanza piglia le difese del progetto, e scrive infatti:

La Locarno Mediterranea

« Per l'idea di una Locarno Mediterranea che fa scorrere da qualche giorno molto inchiostro, bisognerebbe aspettare che essa si precisi prima di pronunziarsi sulla sua immediata portata. E' possibile che vi sia in ciò un mezzo per facilitare una intesa tra la Francia e l'Italia, ma bisognerebbe ancora sapere sotto quale forma una tale concezione potrebbe imporsi, e se l'Inghilterra sarebbe disposta a concludere un accordo di tal genere che implicherebbe da parte sua una garanzia a cui la sua attuale politica si accomoderebbe forse male. L'idea è senza dubbio interessante in se stessa e rientra nel quadro degli accordi raccomandati da Ginevra, ma è troppo presto per giudicare in quali condizioni essa potrebbe essere realizzata ».

Questa fretta dell'organo repubblicano nel pronunciarsi in linea di massima favorevole ad un progetto del quale finora nessuno sa nulla e sul quale nessuno ha preso posizione, è abbastanza fuori dalle consuetudini del detto giornale perchè non abbia ad essere notata con una certa sorpresa. La riserva cui il *Temps* accenna circa la forma in cui il progetto stesso potrebbe « imporsi », fa pensare per di più alla condizione data dall'organo laburista come caldeggiata dalla Francia: quella cioè che la Locarno Mediterranea abbia come base la parità navale franco-italiana limitata al Mediterraneo, libera restando la Francia di provvedere ad un adeguato supplemento di forze per la difesa della costa atlantica o per il mantenimento delle comunicazioni con le colonie lontane. Dobbiamo credere che tali siano effettivamente, nel pensiero del *Temps*, i limiti a cui l'ipotetico Patto dovrebbe sottostare? Nulla per il momento permette di uscire, a questo proposito, dal campo delle congetture.

Anche altri giornali, come l'*Homme Libre* e l'*Action Française*, si occupano della Locarno Mediterranea; ma i loro commenti non brillano per eccesso di chiarezza. L'organo monarchico si limita a rimpiangere il buon tempo antico, scrivendo:

« Vi è stato un periodo abbastanza lungo in cui la pace dei mari è stata assicurata e la concorrenza navale evitata nel modo più semplice. Era al tempo dell'Intesa cordiale. Allora l'Inghilterra non era tra la Francia e l'Italia come un arbitro disposto a volgersi contro l'uno o contro l'altro. Essa era per la Francia una associata; per l'Italia un'amica di lunga data, e uno dei principii più sicuri della politica italiana era di non rompere mai con essa. Questo metodo aveva dato risultati abbastanza buoni ».

L'acida critica del « Temps »

D'accordo. Ma che vale recriminare contro la fine di uno stato di cose che, per il momento, non è in potere di nessuno far risorgere? La indecisione della stampa francese, giacchè anche il consenso generico accordato dal *Temps* all'idea di cui il *Daily Herald* attribuisce la paternità al signor Berthelot, non si può prendere come un atteggiamento definitivo, giustifica l'impressione che il Quai d'Orsay non abbia finora adottato, in materia di disarmo navale, una linea di condotta precisa e indugi ad uscire dal periodo degli assaggi e del *ballon d'essai*. La cosa non ci stupisce, tutte le Cancellerie, trovandosi qual più, qual meno, nelle medesime condizioni. Ma date tali circostanze, confessiamo di non vedere qual senso abbiano le critiche, acide come sempre, che il *Temps* rivolge alla stampa italiana, pigliando specialmente di mira i nostri rilievi del 12 novembre, per ribattere l'affermazione che la Francia abbia lasciato cadere l'invito del Governo di Roma ad uno scambio diretto di idee in vista della Conferenza navale.

Scrive l'organo repubblicano:

« Quando dei giornali italiani insinuano, contrariamente ai fatti meglio stabiliti, che la Francia ha scartato ogni conversazione preventiva con l'Italia, mentre era nell'ordine normale che Parigi e Roma si spiegassero direttamente, essi falsano deliberatamente i fatti. L'Italia ha fatto sapere a Parigi che essa desiderava procedere ad uno scambio di vedute. Le venne risposto che noi eravamo dispostissimi a udire quello che credeva doverci dire. A Roma non si è dato seguito a questo primo gesto e non vi è stata fino ad ora conversazione propriamente detta, perchè l'Italia non ha ritenuto opportuno di impegnarla effettivamente. Tale è la verità che dei giornali italiani si sforzano di mascherare, improvvisando contro la Francia una campagna il cui tono ricorda singolarmente quello delle polemiche che si svolgevano nei momenti più penosi delle relazioni franco-italiane. La manovra è alquanto pesante e noi non vi insisteremo, persuasi come siamo che il Governo di Mussolini ha un senso più acuto delle realtà dell'ora presente di quello che non farebbe supporre il linguaggio degli organi fascisti ».

Malafede

O ci inganniamo o ci pare che il «Temps» si sia data la zappa sui piedi, confessando che il Quai d'Orsay ha risposto alla cordiale offerta di Roma « di essere disposto a sentire quello che si credeva di avere da dirgli ». In linguaggio diplomatico, una risposta di questo genere significa, come precisamente affermavamo martedì scorso, che la Francia non credeva da parte sua, di avere nulla da comunicarci, e che non sentendo alla pari dell'Italia il bisogno di una conversazione a quattr'occhi si sarebbe limitata alla parte di ascoltatrice passiva. La risposta francese, se tale fosse stata in realtà, sarebbe stata insomma un ennesimo esempio di quella tattica già tante volte seguita nei confronti dell'Italia e che consiste nell'opporre ai suoi sinceri sforzi di intesa una olimpica impassibilità informata al classico principio « nous ne sommes pas demandeurs ». Ora un atteggiamento di tale genere è plausibile solo quando non si desideri di intavolare una conversazione e si preferisca invece lasciare cadere sull'interlocutore il peso, la responsabilità ed i rischi eventuali dell'iniziativa, riservandosi di prendere in mano il fioretto dello schermidore solo nell'ipotesi che l'altra parte abbia imprudentemente a scoprirsi. Il « Temps » è un giornale troppo navigato per ignorare che se il Quai d'Orsay avesse dovuto tenere la stessa linea di condotta nei suoi complessi e lunghi negoziati con la Wilhelmstrasse l'Europa non sarebbe mai giunta a Locarno, nè a Thoiry, nè all'Aja, ma semplicemente ad una crescente tensione internazionale. Soltanto pochi giorni fa abbiamo potuto vedere viceversa come un semplice passo del sig. Von Hoesch, passo nel quale anche l'Ambasciatore del Reich era « demandeur », abbia avuto come risultato la prontissima dichiarazione francese di buona volontà in ordine alla prossima riunione della Conferenza dell'Aja.

Bisogna dunque concluderne che quando si tratta di interlocutori alla cui amicizia si tiene, il Quai d'Orsay conosca perfettamente l'arte della conversazione e non si limiti a concepirla come un soliloquio altrui.

Ma la risposta del Quai d'Orsay fu poi, in realtà, così anodina come il « Temps » pretende? Qualche giornale straniero ha raccolto in proposito informazioni notevolmente diverse, e fino a nuovo ordine, cioè finchè lo stesso organo repubblicano sia come oggi d'opinione che « le controversie su questioni complesse come quella dell'eventuale parità tra la flotta francese e la flotta italiana, rimangono abbastanza vane finchè non sia stata trovata una formula adatta a servire di base di discussione nella cornice dei bisogni effettivi di ciascuna delle due Potenze », ci permettiamo di esprimere la convinzione che il Governo di Parigi, conformemente a quanto scrivemmo l'altro giorno, ritiene effettivamente « vana » una conversazione particolare franco-italiana sulla materia.

Di fronte a tale stato di cose accusare la stampa italiana di travestire la situazione e di peccare di malafede, ci sembra, da parte dell'organo parigino, una mediocre prova della propria buonafede. Non è davvero colpa dell'Italia se ogniqualvolta si presenta la necessità, l'occasione di un utile tentativo di collaborazione fra i Governi di Roma e di Parigi, tutto finisce invece in una sterile polemica giornalistica. Ripetendo fino alla sazietà questa favola, i giornali francesi non getteranno più la polvere negli occhi ad alcuno.

G. P.

Comizi per la pace in Inghilterra

Parleranno due inglesi e due tedeschi che si trovarono di fronte in guerra

Londra, 15, notte.

L'Unione inglese della L. d. N. ha invitato a parlare nel comizio da essa organizzato per lunedì prossimo a Reading, per la propaganda a favore della pace europea, due notissimi ufficiali della Marina: il comandante inglese Norman Lewis e il capitano tedesco Hashagen.

Il Lewis, nel 1917 comandava una di quelle « navi misteriose » le quali, sotto l'apparenza di innocui piroscafi di commercio, davano attraverso i mari una caccia spietata ai sommergibili tedeschi; fingendo cioè di essere disarmate e di essere colte da sorpresa all'improvviso apparire di un sommergibile, gli aprivano contro il fuoco dei loro cannoni, abilmente nascosti dietro il paravento di false mercanzie.

Nel 1917, durante uno di questi raids la nave misteriosa al comando del Lewis si imbattè, a duecento miglia dalle coste irlandesi, nel sommergibile tedesco al comando del capitano Hashagen.

Il sommergibile, però, giunto ad una distanza opportuna, inviò sul preteso piroscafo di commercio un siluro.

La nave affondò, ma l'equipaggio ebbe il tempo di salvarsi salendo sulle imbarcazioni di salvataggio.

Il sommergibile salì alla superficie e il capitano Hashagen chiese di parlare col comandante della nave affondata. Si fece innanzi il capitano Lewis, che venne condotto a bordo del sommergibile e fatto prigioniero.

L'ufficiale inglese fu trattato colla massima cortesia.

« Lo feci salire a bordo — ha narrato oggi il capitano tedesco giunto a Londra — e ci guardammo negli occhi. Come sapete, un lupo di mare con un sol colpo d'occhio sa giudicare chi ha di faccia. Vidi subito che il capitano Lewis era un uomo ed un gentiluomo. Lo invitai a bere. Egli rise e accettò. Demmo istruzioni all'equipaggio sul più rapido percorso per raggiungere la costa irlandese. Ci allontanammo dalla scena dell'affondamento. Per tre settimane ho avuto a bordo il capitano Lewis e durante questo tempo affondai innumerevoli navi. Un giorno un sommergibile inglese ci bombardò. Il capitano Lewis mi disse: « Sapete che mia moglie lavora in una fabbrica di munizioni? Sarebbe strano che io fossi affondato con voi per colpa di munizioni fabbricate da mia moglie! ».

Dopo tre settimane l'ufficiale inglese venne sbarcato ad Amburgo e per dodici anni non ebbe più notizia del suo avversario che tuttavia aveva avuto modo di apprezzare e anche di amare.

Poco tempo fa un libro sulla guerra dei sottomarini pubblicò la fotografia del capitano Hashagen e l'ex-prigioniero scrisse all'ufficiale tedesco. Così i due avversari di guerra si ritrovarono.

Lunedì, uno a fianco all'altro, parleranno dalla tribuna di Reading al Consiglio dell'Unione della Lega delle Nazioni.

Intanto, tra una settimana, parleranno a Londra due avversari dal nome ormai celebre, il generale sud-africano Smuth, attualmente in Inghilterra, e il generale tedesco Lettow-Vorbeck che si acquistò fama mondiale per la storica resistenza da lui opposta, in disperate condizioni di inferiorità, in difesa delle Colonie tedesche in Africa contro le truppe inglesi comandate, tra gli altri, anche dal generale Smuth.

Ripresa alla Borsa di New York

Provvedimenti per la sistemazione del mercato

New York, 15 notte.

La Borsa è la cosa che più rapidamente muta l'aspetto delle cose, e il viso degli uomini. Ieri « Wall Street » pareva la « Morgue » dell'Universo; oggi la gente che s'assiepa ed esce dal peristilio della Camera di Commercio, non ha più il viso lungo e procede a passo spedito, incurante della pioggia fine e persistente. Tutti hanno fretta, e tutti si scalmanano a comperare come se non dovesse mai più capitare una simile opportunità.

Infatti, quelli che dovrebbero essere i più preoccupati, non sembrano di esserlo affatto, perchè il famoso « horse shoe » il « ferro di cavallo di diamanti » costituito dalla prima fila di palchi del « Metropolitan » rifulgeva ieri sera come non mai di gioie, di « toilettes » e marsine, impeccabilmente portate con quel fare di gente che, oppressa da una considerevole quantità di milioni, non ha agio di commuoversi, vuoi ai moti della « Borsa » che alle peripezie di « Manon Lescaut ».

La quale « Manon » è stata superba. Se pure il « Club dei Quattrocento » quasi al completo, per essere « blasée » non si degnasse di entusiasmarsi oltre i rigidi dettami dell'etichetta, Lucrezia Bori e Gigli sono stati presi dal loro stesso canto e dalla appassionante musica. Serafin si è prodigato e ha reso lo spartito con calore, grazia e precisione.

La ripresa dunque di ieri a Wall Street si è mantenuta nella seduta odierna. L'ambiente era calmo fino dall'apertura, ma la tendenza generale è stata ferma in tutti gli ordini di valori. Si è notata la mancanza di grandi transazioni. La più considerevole si è portata su un pacchetto di 12 mila Westinghouse Electric, negoziate a 123,75. L'American Telefon, che si è trattata a 216, e l'Union Pacific, a 210, sono i soli valori che si sono aperti in ribasso. Le buone disposizioni di apertura sono continuate per tutte e tre le ore che è durato il mercato. La media complessiva dei guadagni fatti si bilanciava tra i 5 ed i 10 punti. Le azioni automobilistiche e ferroviarie sono state tra le più ferme. Anche le elettriche hanno avuto una viva ripresa: le General Electric, in particolar modo, che hanno registrato un guadagno di 10 punti. I titoli venduti si aggirano sui 5 milioni, benchè il volume degli ordini di acquisti sia stato meno importante di quello di ieri. Tuttavia il buon andamento complessivo odierno conferma l'ottimismo di ieri.

Si constata in generale che ormai è tempo che Wall Street si ristabilisca in modo decisivo dalla sua folle demoralizzazione. Molte personalità in vista degli ambienti finanziari attirano l'attenzione del pericolo di un ottimismo esagerato. Pure consigliando l'acquisto di valori, queste personalità raccomandano una scelta minuziosa. « Non non avremo da oggi a domani — ha detto una di queste personalità — una netta e formale ripresa ».

Abbiamo detto che la collaborazione delle Banche del Governo ha favorito il ritorno della calma. Questa collaborazione si è affermata appunto ieri con la promessa di una riduzione dell'imposta federale sulla rendita, con un nuovo ribasso del tasso di sconto, con la riunione di una grande conferenza suggerita da Hoover e da Mellon. Questa si è riunita sotto la presidenza di Miron Taylor con la partecipazione di 25 grandi banchieri dirigenti dei principali istituti degli Stati Uniti. Venne deciso durante questa conferenza di dimenticare le piccole rivalità con la promessa di usare in caso di bisogno grandi somme di denaro per arrestare una eventuale immobilizzazione del mercato. La conferenza ricevette inoltre l'assicurazione che il Governo si impegnerà a fare tutto il possibile per restaurare la fiducia e sostenere energicamente gli affari.

Un altro fatto significativo è intervenuto oggi con la riduzione del montante degli anticipi degli agenti di cambio. Le banche di New York, infatti, hanno registrato durante la corrente settimana una diminuzione superiore ai 360 milioni di dollari negli anticipi su titoli.

Tra i fenomeni favorevoli conviene segnalare la fortissima diminuzione del petrolio greggio, le grandi ordinazioni di materiale ferroviario e la situazione straordinariamente forte della Federal Reserv Bank, quale risulta dalla pubblicazione settimanale dei suoi conti. La Federal Reserv Bank accusa infatti una riserva di oro di 3.030.170 mila dollari contro 3.019.904 mila dollari della settimana scorsa, con un aumento cioè di 10 milioni. Il totale degli effetti scontati si eleva a 931.355 mila dollari con una diminuzione egualmente di 12 milioni. Il portafogli delle accettazioni bancarie è pure in forte riduzione; si è abbassato infatti da 330 milioni a 290 milioni di dollari circa. Le obbligazioni italiane continuano ad essere abbastanza richieste sul mercato. Esse hanno guadagnato oggi alcuni punti. Eccone le quotazioni.

Fiat 7 % 1946 con warrant 101,25;
Fiat 7 % 1946 senza warrant 90;
Prestito italiano 7 % 1945, 93;
Lavori Pubblici italiani 7 % 1937, 92,50;
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947, 92;
Città di Milano 6,50 % 1952, 93,50;
Montecatini 7 % 1937, 102;
Città di Roma 6,50 % 1952, 83,75.

Numerosi minatori vittime di una esplosione di «grisou»

Undici cadaveri già estratti

Costantinopoli, 15, notte.

Nella miniera di carbone di Zonguldak è avvenuta ieri sera una tragica esplosione di grisou. Parecchi minatori che si trovavano nell'interno intenti al lavoro sono rimasti sepolti.

Iniziatasi febbrilmente la difficile opera di soccorso, fino ad ora hanno potuto essere estratti quindici minatori, dei quali undici erano già cadaveri e quattro feriti. L'opera di soccorso prosegue ininterrotta.

Associazione per l'espatrio clandestino scoperta a Cuneo

Genova, 15 notte.

Dai carabinieri di Sampierdarena è stata scoperta ed assicurata alla giustizia un'associazione esistente a Cuneo per facilitare l'espatrio clandestino. I favoreggiatori, identificati nelle persone di tal Gabriele Ghigo, nato e residente a Entracque, di Michele Castellano, d'anni 54, del figlio di questo, Giacomo, ventiquattrenne, e di tal Balenati, accoglievano a Cuneo comitive di emigranti clandestini provenienti dalla Toscana e indirizzate all'associazione criminosa da certo Ugo Baldini, residente a Mulazzo, e le dirigevano a Entraque. Da Entraque, la mattina di buon'ora, gli emigranti insieme col Balenati, il Castellano figlio ed al Ghigo, si dirigevano verso il Lago delle Rovine, dove si nascondevano, finchè il Castellano padre, che si trovava già sul posto, non li avvertiva, a mezzo di segnali, che il sentiero era libero. I fuggitivi passavano allora sul Monte Raid, verso il Lago Brocon, e riuscivano a passare in Francia per il Colle Brocon. E' risultato che l'8 ottobre scorso una comitiva composta di 8 persone: Emilio Baldini di anni 27, Emilio Donati, di anni 22, Antonio Pelagatti, di anni 28, Antonio Baldini, di anni 45, il ventunenne Geremia Campinotti ed il fratello suo Carmine, tutti di Groppoli di Mulazzo, erano riusciti a passare in Francia.

I carabinieri sono giunti alla scoperta di questa associazione dal fatto di aver sorpreso, la notte del 27 ottobre su un treno diretto ad Alessandria, e con biglietto per Cuneo, due individui che, interrogati, dichiararono di essere giunti dalla Toscana e che avevano sbagliato treno a Genova salendo su quello di Alessandria, anzichè su quello della linea Savona-Ceva-Cuneo. Tradotti egualmente in caserma, i due, identificati per Alfredo De Valli, di anni 25, di Spezia e Benvenuto Marchi di Antonio, di anni 36, di Groppoli, messi alle strette, finirono per confessare che il nominato Baldini, tornato da pochi mesi dalla Francia, s'era offerto di aiutarli ad espatriare, avvertendoli dell'esistenza a Cuneo della predetta organizzazione.

Sono stati arrestati, oltre il De Valli e il Marchi, il Michele Castellano, l'Ugo Baldini, e tale Agostino Gambinotti che si preparava ad espatriare. Giacomo Castellano e il Balenati sono latitanti.

Una straordinaria invenzione che abolirebbe le lettere di affari

Roma, 15, notte.

Si apprende che, per l'applicazione dell'opera di un italiano, Carlo Liporato, si avrà col volgere del tempo l'abolizione delle lettere di affari, ecc. Si tratta di un'opera eccezionalissima, unica al mondo, che consiste in un codice telegrafico turistico dall'uso del quale si ottiene un risparmio che va fino al 96 % delle spese telegrafiche, la possibilità di comunicare in 5 lingue diverse, pur conoscendone una sola, il segreto assoluto nelle comunicazioni mercè un sistema praticissimo che permette di cambiare chiave anche più volte nello stesso giorno.

CRONACA

Un grosso incendio in corso San Maurizio

Una fabbrica di pianoforti distrutta dalle fiamme

Un milione di danni

Un violento incendio ha distrutto ieri sera una fabbrica di pianoforti, sita in corso San Maurizio, 75.

La fabbrica è di proprietà del signor Piattino, e ad essa si accede sia — come abbiamo detto — dal numero 75 di corso San Maurizio, attraversando due cortili interni, sia dalla via Bava, N. 20. Tale costruzione, che impedisce la continuità della via Bava, nel progetto municipale per lo sbocco della via Bava stessa in corso San Maurizio, onde riallacciarsi con l'altro tratto che immette in piazza Vittorio, era destinata ad essere demolita con gli altri stabili retrostanti.

L'allarme

L'incendio si è manifestato verso le ore 23, e fu notato contemporaneamente da diverse persone. Il signor Maccari, che abita al N. 71 di corso San Maurizio, rincasando notò uno strano bagliore elevarsi al di sopra della casa N. 75. Egli si affrettò ad avvertire il portinaio di quello stabile, certo Carrara, che a sua volta, non appena si fu reso conto che le fiamme avevano intaccato il laboratorio di pianoforti del signor Piattino, corse a bussare all'abitazione di quest'ultimo. Ma i richiami e le scampanellate del portinaio non ebbero alcun effetto.

Contemporaneamente una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza del Commissariato di Vanchiglia, composta del brigadiere Mazzone e della guardia scelta Cosselo, che si trovava in un giro d'ispezione in Vanchiglia, notato anch'essa lo strano bagliore che arrossava il cielo e comprendendo trattarsi di un incendio, si diresse verso la via Bava e giunse fin presso la fabbrica, la quale già era preda delle fiamme. Furono i due agenti, ai quali si aggiunse il brigadiere Magno Simone, che subito si interessarono di telefonare ai pompieri. Questi con tre distaccamenti, agli ordini del comandante, ing. Viterbi, e degli ingegneri Pastore e Mottura, subito si portarono sul posto ed iniziarono l'opera di spegnimento, attaccando l'incendio dalla parte di corso San Maurizio, e insieme da quella di via Napione e dal lato di via Bava.

La famiglia Piattino

Intanto il portinaio Carrara, non essendo riuscito a svegliare il proprietario della fabbrica di pianoforti incendiata, si recava a chiamare il segretario della Ditta, signor Cornaglia, il quale, assieme ad altri inquilini dello stabile, riusciva finalmente a svegliare il Piattino, che insieme alla moglie ed ai figli, impressionato per le notizie gridategli dal suo segretario, e atterrito dai bagliori rossastri che illuminavano sinistramente anche il suo appartamento, senza perdere tempo fuggì, coi congiunti, in camicia fin nel cortile, dove si fermò un momento per rendersi conto della gravità del sinistro. Poco dopo il Piattino accompagnò la moglie ed i figli nella portineria, e dopo averli messi al sicuro si adoprò anch'egli per cercare di salvare dalle fiamme la parte di laboratorio che ancora era immune dall'incendio.

Uno strano spettacolo si notava intanto in via Napione, in breve ora si era radunata una folla numerosa di curiosi, i quali non contenti di sostare in mezzo alla strada, si eran invasi i cortili interni, che hanno accesso da via Napione, da via Bava e da corso San Maurizio si erano perfino arrampicati sul ciglio di un muro, a cavalcioni del quale assistevano al sinistro spettacolo. La copertura della tettoia centrale del laboratorio era intanto crollata con un frastuono spaventoso e dalla fornace ardente un vortice rossastro attraversato da lingue di fuoco si protendevano verso il cielo.

La rovina

Di tratto in tratto altre travi seguitavano a precipitare nella voragine sollevando turbini di corpuscoli ardenti che si spandevano ovunque.

Nella parte interna dei cortili la fabbrica sembrava un vulcano in eruzione. Tra le cortine delle fiamme si intravvedevano resti di travature che man mano precipitavano ardenti.

Decine e decine di potenti getti di acqua si rovesciavano in quel braciere senza che le fiamme accennassero a diminuire di intensità. L'opera dei pompieri era soprattutto rivolta ad impedire che l'incendio si propagasse alle case vicine e ad un altro laboratorio di pianoforti che ha il suo ingresso da via Napione e nel cui cortile si trovavano rilevanti cataste di legname, che avrebbe fornito nuova esca al propagarsi delle fiamme. Inoltre, dal lato di via Bava, presentava con minore pericolo un grande cantiere di case in costruzione ove non minore quantità di attrezzi, tavole, travi e legname in genere erano accatastati.

Ciò che è stato salvato

L'opera dei pompieri fu veramente efficace. Mercè il loro pronto intervento non solamente fu possibile impedire il propagarsi delle fiamme agli stabili vicini, ma nello stesso tempo l'ala destra dello stabilimento, nel quale si trovavano immagazzinati i pianoforti ultimati, fu salvata.

Non poco lavoro hanno avuto questa notte gli agenti municipali, i carabinieri e gli agenti di P. S., che si incaricarono del servizio d'ordine. Si trattava di fare allontanare la folla che incoscientemente, spinta dalla curiosità, si portava fin presso al braciere, nella zona ove cadevano frammenti di legname incendiato che dall'enorme focolaio venivano lanciati a distanza considerevole.

Fra i primi a portarsi sul posto del sinistro è stato il comandante della compagnia interna dei RR. CC., cap. cav. Miozzi e poco dopo giungeva anche il comandante delle guardie municipali cav. Valvassori e il fiduciario del vicino Circolo rionale fascista.

Se le fiamme non avessero trovato un facile alimento, oltrechè nel legname preparato pel lavoro, anche in considerevoli quantità di vernice, i torrenti di acqua che i pompieri rovesciarono sul fabbricato scoperchiato, sarebbero stati sufficienti a spegnere in breve ora l'incendio, ma, per le circostanze suddette, invece le fiamme continuarono a divampare per lungo tempo, fin oltre le due. Dopodichè i pompieri, eliminato ogni immediato pericolo, rimasero ancora sul posto nella tema che fra i resti carbonizzati permanesse qualche nascosto focolaio.

Non si conoscono le cause del sinistro. Alcuni parlano di un corto circuito. Il proprietario della fabbrica, signor Piattino, come era solito fare, anche ieri sera, alle ore 22, compì un giro di ispezione nella fabbrica e trovò che tutto era a posto. I danni vengono da lui valutati, in un primo e sommario esame, a circa un milione.

Ultime di Borsa

Amsterdam, 15 notte.

La Banca Olandese ha ribassato il tasso di sconto dal 5 al 4,50 %.

Parigi, 15. — Il mercato si è dimostrato oggi molto meglio disposto di ieri e le liquidazioni di fine quindicina si sono effettuate in buone condizioni con tasso di riporto che non ha sorpassato il 3 per cento. L'attività degli affari però è sempre ristretta, tuttavia le liquidazioni di oggi, ancora abbastanza numerose, sono state facilmente assorbite. Si è notato soltanto verso la chiusura una certa irregolarità: le Rendite francesi si sono mostrate abbastanza ferme ed hanno guadagnato in media mezzo punto, i bancari si sono sostenuti e la Banca di Francia ha guadagnato circa 40 punti. Le azioni industriali sono state pressochè invariate; le Ferroviarie invece sono rimaste per tutta la giornata irregolari. I valori internazionali e in particolare le Suez, le Rio, le Royal Dutch, sono state molto ferme.

Londra, 15. — I notevoli cambiamenti avvenuti ieri alla Borsa di New York hanno provocato una ripresa alla Borsa di Londra, creando oggi allo Stock-Exchange una più fiduciosa atmosfera. Forti miglioramenti si sono verificati quasi per tutte le azioni industriali, specialmente per quelle internazionali, maggiormente colpite nei giorni scorsi dalla crisi di Wall-Street. Guadagnano var. punti le azioni Hydena, le Nikel, le Cavi e senza fili. Queste ultime erano quotate: le preferenziali 15/16, le azioni A) 79-80; le B) 40-42, le Sola Viscosa erano quotate 29/32 e 25/32.

Zurigo, 15. — Il repentino cambiamento verificatosi alla borsa di New York e le notizie da Londra di una più ferma tendenza, accompagnata da numerosi riacquisti, hanno originata qui una ripresa di tutti i corsi. Vanno notate in modo particolare le Kreuger e le Svenska, che hanno aperto rispettivamente con 40 e 30 franchi al disopra dei corsi di ieri.

Berlino, 15. — La borsa ha avuto oggi una ripresa ed è stata fin da principio caratterizzata da una attività piuttosto vivace. Buona influenza su questa ripresa ha avuto la riduzione del tasso di sconto in America, riduzione la quale, si crede, avrà una ripercussione di analoghe nuove riduzioni del tasso in Inghilterra e da parte della Reichsbank tedesca. Sono state oggi minori le vendite all'estero. Il rialzo dei valori si è aggirato tra l'1 e 12 per cento; le Poliphon l'8 per cento, le Siemens il 5 per cento; le Berliner Karlsruher Werke il 7 per cento.

Amsterdam, 15. — Il mercato oggi si è mostrato in forte e viva ripresa. La maggior parte dei valori hanno guadagnato quasi tutto il terreno perduto nei giorni scorsi. Notevole soprattutto il guadagno delle Sala Enka, che sono passate da 198 a 240, delle « Royal Dutch » che sono passate da 380 a 400, e dalle « Philips » da 445 a 480.

LA TEMPERATURA

15 novembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica ore 9: 731. Temp. minima notte dal 14 al 15: — 0,3. Temp. massima del giorno 15 + 12. La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	gradi mass.	gradi min.	Osservazioni Cielo	Meteorici Mare
Roma	14	6	piovoso	
Milano	11	6	coperto	
Genova	16	9	coperto	mosso
Venezia	16	8	¾ cop.	calmo
Firenze	13	4	coperto	
Ancona	15	5	»	l. m.
Bologna	11	4	»	
Napoli	15	11	»	calmo
Taranto	16	10	»	l. m.
Palermo	18	13	»	mosso
Catania	19	11	¾ cop.	agitato
Cagliari	17	10	»	»
Tripoli	21	11	sereno	l. m.
Messina	15	14	coperto	calmo
Trieste	15	7	¼ cop.	mosso
Trento	8	6	½ cop.	
Fiume	11	8	piovoso	calmo
Bari	18	12	coperto	»
S. Remo	16	9	»	»
Bengasi	21	13	sereno	mosso
Rodi	20	15	coperto	agitato

Stato Civile di Torino

15 novembre 1929

NASCITE 21
MORTI 35

NASCITE: maschi 9; femmine 12.
MORTI: Simon Anna Maria di Cotaffredo, di mesi 8, di Torino, via Ascoli Graziadio, 10 — Pozzi Perpetuo Bruno fu Giovanni, d'anni 72, di Solero, pensionato, via Saluzzo, 14 — Bellino Barbara ved. Taverna, id. 80, di Crescentino, pensionata, via Principe Amedeo, 13 — Coppier Guido fu Giovanni Amato, id. 63, di Torino, capo tecnico FF. SS., via Vinc. Vela, 35 — Uscarone Saturnino di Battista, id. 30, di Vignale Monf., plastista, corso Regina Margherita, 164 — Cavaglià Elisabetta ved. Gorino, id. 80, di Torino, pensionata, via S. Giulia, 96 — Falconieri Francesco fu Domenico, id. 81, di Chivasso, ammostore, via Borgomanero, 15 — Zavanone Rosanna di Carlo, id. 5, di Mirabello Monf., via Cottolengo, 7 — Marocco Giov. Battista fu Simone, id. 48, di Poirino, portalettere, corso Oporto, 55 — Avataneo Giuseppe fu Andrea, id. 50, di Poirino, controllore tram., via Cocconato, 7 — Corletti Luigia mar. Ramella, id. 47, di Isola d'Asti, agiata, corso Regina Margherita, 107 bis — Ciccona Giuseppina ved. Alliana, id. 65, di Nizza Monf., casalinga, via Passalacqua, 4 — Tencone Camilla ved. Casadonna, id. 74, di Torino, agiata, via S. Donato, 37 — Fieri Anna mar. Gambino, id. 57, di Asti, casalinga, via Tomm. Grossi, 31 — Taricco Giovanna ved. Tos, id. 90, di S. Albano Stura, casalinga, corso Dante Moira, 18 — Montaroli Antonio fu Giuseppe, id. 44, di Andria, mediatore, corso Moncalieri, 275 — Golfinetti Carlo fu Carlo, id. 35, di Solero, carie — Ormo Domenica fu Michele, id. 36, di Strambino Romano, casalinga — Pereno Clementina suor Matilde, id. 45, di Castelnuovo, religiosa — Garelli Pietro fu Antonio, id. 34, di S. Savero, fornitore — Polidoro Luigia mar. Dalmia, id. 61, di Gonzano, casalinga — Battezini Sante fu Bartolomeo, id. 63, di Caprera, agiato — Boronico Angela di Giovanni, id. 19, di Santena, casalinga — Lanzetti Carlo di Stefano, id. 39, di Carmagnola, meccanico — Bertalotto Maria mar. Chiolero, id. 66, di Belangero, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 17, negli ospedali istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

DIFFIDA

Tutti gli esercenti che vengono richiesti dai loro clienti della Margarina « ERA » hanno il dovere preciso di consegnare questo prodotto che risulta saporito al gusto e sanissimo all'analisi.

Chi contravviene a questa buona norma commerciale e vende altro prodotto che non ha nulla a che fare con l'« ERA » incorre nell'art. 295 del Codice Penale sulle frodi in commercio che testualmente dice :

« Chiunque nell'esercizio del proprio commercio inganna il compratore consegnandogli una cosa per un'altra, ovvero una cosa, per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire 50 a tremila ».

Massaie, chiedete sempre chiaramente ai vostri fornitori la margarina « ERA » - Se qualche esercente poco scrupoloso vi dà una margarina qualsiasi, rifiutatela !

La Margarina « ERA » non si può confondere assolutamente con altre, perchè essa è avvolta in carta sottile e porta ben chiara la dicitura « ERA » e il nome della ditta fabbricante

Soc. An. VAN DEN BERGH — VILLASTELLONE

Sede e Amministrazione, MILANO, Viale Brianza, 8 - Tel. 27-545

Deposito TORINO: Docks Dora - Compartimento D - Tel. 21-433

Un requisito fondamentale

La mamma che allatta deve osservare una dieta uniforme di cibi sani e nutrienti. In caso diverso il suo latte risentirà il danno dei cibi inadatti e, non risultando di **"composizione costante"**, preparerà al bambino gravi disturbi.

Il Glaxo, l'ottimo tra gli ottimi sostituti del latte materno, possiede il requisito di "composizione costante".

Ecco perchè tanto i bambini alimentati al seno della mamma che segua una dieta regolare, quanto quelli alimentati col **Glaxo** che proviene dal latte di mucche pascolanti sempre la stessa qualità di erba fresca, vengon su tranquilli, felici, robusti ed intelligenti.

Composizione costante: ricordate questo prezioso requisito, mamme, sia che allattiate voi stesse, sia che dobbiate allattare artificialmente il vostro piccino.

Alimento di latte puro a composizione costante
CRESCE BAMBINI ROBUSTI

La Bronchite L'Asma ed il Catarro Possono Essere curate

Derk P. Yonkerman, lo scopritore del nuovo rimedio per le predette malattie.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha curato queste micidiali malattie anche nel loro stadio avanzato. Nessuno vorrà dubitare che la Bronchite, l'Asma ed il Catarro non possano essere curate dopo che si saranno lette le prove di continuate di casi curati con questa meravigliosa scoperta, alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido nel trattamento della Bronchite, dell'Asma e del Catarro e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co. Ltd., No. A 325, Reparto Italiano, 118/126, Fleet Street, Londra, E.C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Bronchite, Asma o Catarro Cronico, dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

DIFFIDA

Chi vanta crediti verso COSSETTO GIUSEPPE, Macellaio, Vayes di Susa, si presenti entro il 30 c. m. da COGERINO GIUSEPPE, Borgone, per schiarimenti.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA pellicciaia finita cercasi. Tosso, Piazza Castello, 26. 70601

ASSOLUTAMENTE garantito in 15 giorni l'apprendissaggio: Scuola maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2. 53700

CERCASI abili macchiniste rettilinee ricorreuse anche turno serale. Bonoli, Cigliano 10 bis. 36264

CERCASI abilissima ricamatrice colore. Merzari, via Pietro Micca 4. 80040

CERCASI persona servizio famiglia, tutto fare. Ferrari, via Urbino, 32. 79936

CERCASI subito da importante stabilimento dattilografa possibilmente stenografa perfetta conoscenza italiano, inglese. Scrivere specificando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 66 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6006

DITTA costruzioni meccaniche ricerca tecnico ed ingegnere. Indispensabile buona conoscenza lingue specialmente tedesco. Scrivere alla cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando posti occupati, pretese e referenze. 6007

ELETTRICISTA di 1.0 ordine è ricercato da importante stabilimento vicinanze Torino per la manutenzione generale. Richiedesi provata capacità. Scrivere indicando età, posti occupati e pretese alla cassetta 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE società cerca subito corrispondente concetto perfetta conoscenza italiano, inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 65 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6050

INDUSTRIA cerca signorina esperimentata partita doppia, paghe operaie, lavori ufficio. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27470

ONDULAZIONE, taglio, manicure. Imparare brevissimo tempo grande salone Dante Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 53784

PICCOLA fabbrica biscotti, confetti, cerca capo operaio, tecnico. Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DONNA cerca custodire bambina statale. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70069

LAUREATA matematica, referenze, occuperebbesi mezzo orario. Scrivere cassetta 106 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70064

PENSIONATO statale amministrazione stabile, contabilità, segreteria, corrispondenza, mediante compenso piccolo alloggio. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLE contabilità assume fortali laureato disponendo ore. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta, buona dattilografa, licenza commerciale, impiegherebbesi presso avvocato civile o seria ditta, anche poche ore. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68134

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A buone condizioni offro caffè bene avviato, rimesso a nuovo, locazione. Corso Francia 109.

CAPPELLERIA avviatissima rimettesi. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 214 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza, rimetto merceria avviatissima, retro con. senza alloggio. Informazioni latteria, via Rocca, 2. 70060

DINAMA prima visione anni, cedesi urgentemente, causa altri impegni. Scrivere cassetta 78 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70067

LUSSUOSO parrucchiere signora, profumeria avviatissima, centralissima, urge cedere causa salute. Pettiti, Sacchi, 2.

UNICA panetteria grissineria Torinese centralissima, affitto mite, vendo subito causa malattia. Rivolgersi Ramonda, corso Como 15, Milano.

10.000 cerco, garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27407

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

STRADALE Francia, casa nuova sei camere, due alloggetti, 36.000. Bassino, Po, 41.

TERRENO fabbricabile, angolo via Bologna-Padova, mq. 1400, parte cintato, vendesi. Fiduciaria, Stampatori, 4. 27450

VENDESI fabbricato per industria mq. 9000, in corso Brescia ang. via Bibiana: una parte coperto, cintato a muri, annesso alloggio custode, uffici, lire 330 mila. Comodità di pagamento. Rivolgersi telefono 42-362.

VENDONSI case presso Chestio, centrale. Vaudagna. 70887

VENDO [illegible] fabbricabile mq. 800 centrale. Impresa Dalmasso, via La Chiusa 48.

VILLA signorile in cittadina Riviera di Ponente esposta pieno levante e mezzogiorno, magnifica vista sul mare, giardino frutteto garage acqua potabile luce elettrica riscaldamento, signorilmente arredata adatta anche per soggiorno invernale, cederebbesi anche in cambio palazzina in Torino o collina. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggetti, camera cucina, pronti subito. Via Lucento 59.

AFFITTANSI alloggi due camere cucina. Via Angrogna 7 (Tesoriera). 60000

AFFITTANSI alloggi due tre camere e cucina termosifone. Via Mantova, 33. 27466

AFFITTANSI alloggi vuoti, 2-3 camere, liberi subito. Portinaio, via Isonzo N. 8.

AFFITTANSI alloggi 3 camere, entrata, cucina, casa nuova. Cristalliera, 17 (Barriera Francia). 70886

AFFITTANSI due cinque camere vuote, paranchi centrali. Corso Vittorio, 73. 27477

AFFITTANSI presente alloggetti. Via Borgaro 79 angolo via Verolengo. 80001

AFFITTANSI presente, Cavour 30, cinque vani, terreno ammezzato: uffici, magazzino.

ALLOGGI quattro camere, termosifone, casa signorile, vendonsi. Colli, 16. 36063

ALLOGGIO nove ambienti, secondo piano, comodità moderne; visibile 9-12, 15-17. Orgeso Asti, 41. 54100

ALLOGGIO sei vani, libero, vendesi, con mobilio; camera pranzo in noce. Portinaio, Madama Cristina, 11. 56009

ALLOGGIO tre camere, anticamera, 27.000; altro due camere, anticamera, 16.000, vendonsi. Corso Verona, 29. 33240

ALLOGGIO 7 ambienti, secondo piano, affittasi. Corso Regina Margherita, 114.

BELLISSIMO alloggio libero corso Regina angolo Oddone, vendesi. Chiarottini, San Donato, quattordici. 80036

BORGO S. Rita, affittasi alloggio tre ambienti, giardino. Regia via Caprera, 15. Barriera Orbassano, ore 13-16. 70082

CAMERE affittansi. Via Frabosa 11. Fiat-Lingotto. 70932

DUE tre camere bellissime, subito. Via Asiago 30, dietro Unica. 27180

VENDESI alloggio 5 ambienti termosifone, ascensore con terrazzo. Via Nizza N. 108.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito camera ammobigliata centrale. Andrea Doria, 11. 27812

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27476

A. Alla Mobiliare, via Belfiore, 59, vendonsi a prezzi imbattibili, camere letto, camere pranzo, salotti, comò, armoires, guardarobe, buffets, tavole, attaccapanni, sediame, ottomane, lana, crine, vasto assortimento allunghe, sofà letti in ferro, pagliericci, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

AFFARONE. Scrivania grande noce, cedo 250. Camera pranzo noce 1900. Bava, 32. 36174

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 27768

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli, Rosmini, 9 (dirimpetto 107 Via Nizza), garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, salottini, letti laccati, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, lana materassi 9 chilogramma, crine vegetale 1,60. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati municipali, statali. 27276

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita: facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 27347

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano, corso Siena, angolo Gobioni. 70048

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicceria di Piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina), la nota Pellicceria Debenedetti, S. A.

ASSORTIMENTO mobili ogni genere, prezzi buonissimi. Accademia Albertina 42 (cortile).

ASSORTIMENTO paletots, vestiti, camicette, vestaglie. Sorelle Jacod, Via Consolata, 13.

BILIARDO accessori tutto a nuovo, occasione vendo. Via Lagrange, 43. 27420

CEDESI studio avvocato, libri professionali e di cultura, mobili ufficio e casa. Via Garibaldi, 45. 27470

ESERCENTI ! Casa del Biliardo, Urbano Rattazzi 6, cambia panni extraforti quattrocentoseitantacinque. « Palla Savoia ». Tutto riparazioni, accessori. 27458

GRAMMOFONO, lussuoso, sonoro, corredato quattrocentocinquanta. Straoccasione; pendolo. Portinaio, Mongineyro, 1. 27454

LAVORI: Argentatura? Nichelatura? Parchettatura? Cromatura? Zincatura Affini. Telefono 31070. [illegible], 34. 18174

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagrila, Mazzini, 44. 27784

OCCASIONE vendo radio 7 attacco corrente. Delfucchi, via Sagra S. Michele, 4, dalle 19-22. 36216

PIANOFORTI, autopiani, primarie marche autentiche, occasione, vendo affitto. Marchini, 34. 36906

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, trenchcoat, paletots, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, seterie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 39 bis. 36705

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESSIONI quinto quinquennali, decennali, governativi, tasso 5,50 %. Prestibanck, Roma, Vittoria Colonna, 18. 6801

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI cercansi ovunque vendita insuperabili lame rasoio svedesi. Ejers, Casella Postale 463, Genova. 6786

CERCASI rappresentante provincie Torino e Novara, già introdotto, possibilmente con auto, vendita accessori per tessitura, cinghie inglesi, brevetti tessili. Scrivere C. 431, Oliva, Biella. 6017

FABBRICA oggetti d'arte cerca rappresentante per Piemonte, Liguria. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 64 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6043

SETA Artificiale Viscosa, cerca capo reparto tintura e lavaggio, capace, energico, possibilmente pratico lavorazione crine, paglia e lana artificiale. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6034

TORREFATTRICE elettrica cerca introdotto rappresentante locale. Referenze, impegno vendita, buona provvigione. Tosti, via Pisanti, 10, Milano. 6061

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA distinta famiglia, 100.000, sposerebbe 40-45enne, posizionato. Scrivere cassetta 8 H, Unione Pubblicità Italiana Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINE, Cabriolet 509 A, occasionissime. Astigiano, Francia, 57. 70010

VENDO cambio Peugeot-Bébé, New-Hudson, Northon, Frera, ecc. Corso Regina Margherita 221. 27510

VENDO occasione 509 torpedo 7500. Boglietti, Via Saluzzo, 113. 27472

VENDO 18 BL, 15 F. Balbo, via Nizza, 161.

503 Torpedo come nuova, vendesi, occasione. Massa, Ormea, 76. 70024

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere - Vendita rateale « SAVA »

Via Belfiore, 27 - Telef. 48-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 65-410

SPOSI Prima di fare acquisti visitate la Ditta **MANFREDI CELESTINO** via Monginevro n. 37 - Borgo S. Paolo **Fabbrica - Oreficeria, Orologeria, Argenteria PREZZI IMBATTIBILI** Vendo oro L. 11 il gr. Compro a L. 8-10 il gr.

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (pertite). **Pelle** (caduta capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. - S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20 - Fest. 10-12 - Ridus. operai.

TORINO: VIA GARIBALDI, 51 — VIA GARIBALDI, 10 — VIA NIZZA, 110 — VIA MIGLIETTI, 3

CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7

CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 8

NOVARA: Via Vittorio Emanuele, 46 -- SAVONA: Via Paleocapa, 16

Il Sangue puro per tutti

Malattie della pelle, Comedoni, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi varicosi, Flebiti, Reumatismi, Gotta, Arterio-sclerosi, Incomodi femminili. - Risultati che fanno onore alla medicina moderna.

Quando il sangue è alterato, esso circola male, intossica l'organismo, cagiona le peggiori manifestazioni e cerca di liberarsi dell'eccesso di principii malsani rigettandolo attraverso l'epidermide. I disordini sanguigni si manifestano mercè ipertensione arteriosa ed elevazione del tasso dell'urea, sempre seguiti da dolori alla schiena, da violenti mali di testa. Poi le vene si gonfiano, si hanno emorroidi, varici, complicate o non da ulcere suppuranti e persino da flebiti. Negli artritici, le crisi gottose o reumatiche, quando non è addirittura una fioritura di eczema, di acne, di erpete, di comedoni, di foruncoli, di psoriasi, di sicosi, di eritema, dipendono dal sangue impuro ecc. Ed è pure un sangue impuro che provoca le manifestazioni femminili e minaccia la donna nel momento dell'età critica con le peggiori e crudeli infermità. Si può premunirsi e guarirsi dalle malattie del sangue? Certo che sì, e rapidissimamente, grazie al

DÉPURATIF RICHELET
o cura di "rettificazione" sanguigna

che agisce sulla fonte stessa del male per neutralizzarne la virulenza e per costringerlo a sparire. Nessun insuccesso, quali che siano la gravità e la cronicità del caso da curare, poichè la sua azione curativa si moltiplica fin dal primo contatto col liquido sanguigno per finire solo quando l'ammalato sia completamente guarito. Ma siccome nulla vi obbliga a crederci sulla parola noi potremmo mettervi sotto gli occhi le testimonianze di coloro che, oggi guariti, non mancano di rivolgerci i loro più entusiastici ringraziamenti.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan, 6, Rue de Belfort, Bayonne (Francia). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (31).

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente

Forte del favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto « **BISLERI** » conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono invano imitarlo.

A tavola bevete

ACQUA NOCERA - UMBRA

(Sorgente Angelica)

Agenzia per Torino:
Corso San Martino, n. 2 FELICE BISLERI & C., Milano

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso F. Oddone.

SIFILIDE

Leucorrea 914 iniezione - Pustoli Complic. - Nervose - Tardive

Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14

già interno Clin. Finger, Vienna 1902-03 - Ospedale Saint-Louis, Parigi 1904

Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

STUDIO Malattie segrete e pelle - Comm. Dott. LATTES - Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI - Esami comp. sangue - MICROSCOPIA - ENDOSCOPIA - Dott. Cav. SALVI - Via Cernaia, 8 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE - Restringimenti - Perdite - Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 - Ore 10-12 - 17-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE - VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose - V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12 - ESAME SANGUE; INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE — VENEREE — PELLE - INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI - **Comm. Dr. DE SILVESTRI** Via Po, venti, Scala n. 2 - Feriali: ore 11-12, 15-17; 19,30. - Fest.: 10-12